

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 2 aprile 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 111 del 01.04.09

Approvato il bilancio di previsione 2009

Una maratona di 14 ore per approvare il bilancio di previsione 2009. Il Consiglio Provinciale pochi minuti prima della mezzanotte ha esitato favorevolmente con 13 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astenuto (Abbate) il nuovo strumento finanziario dell'Ente che impegna somme per complessivi 44 milioni e 153 mila euro, di cui 41 milioni e 451 mila per spese correnti e 3 milioni e 740 mila euro per la quota capitale della spesa relativa agli ammortamenti dei mutui.

Prima dell'avvio dei lavori il consigliere Alessandro Tumino ha dato comunicazione di uscire dal gruppo di Sinistra Democratica dichiarandosi indipendente e iscrivendosi al gruppo misto di minoranza, mentre, Ignazio Abbate ha indicato di far parte del gruppo "Ds-Sinistra Democratica-Partito Socialista Europeo". Il consigliere Galizia invece ha annunciato che successivamente verrà costituito il gruppo PDL, dopo il congresso costitutivo di Roma, tra i gruppi di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Azzurri verso il Pdl.

La maratona consiliare è stata avviata di mattina con l'indicazione delle manifestazioni inserite nell'articolo 13 del regolamento dei contributi. Il Consiglio ha determinato le 13 manifestazioni da patrocinare secondo una proposta avanzata dalla commissione "Cultura, Turismo e Sport" presieduta da Vincenzo Pitino. Il presidente Antoci ha dato la disponibilità dell'Amministrazione a tenere in conto l'indicazione della commissione. Le manifestazioni inserite in quest'elenco sono la Sagra del pesce di Pozzallo, la Sagra della cipolla di Giarratana, Choco Barocco (ex Eurochocolate) di Modica, il Memorial "Peppe Greco" di Scicli, la Coppa Monti Iblei di Chiamonte Gulfi, il Memorial Cannarella di ciclismo di Monterosso Almo, il Motoraduno degli Iblei di Ragusa, il torneo di Beach Soccer di Scoglitti, il Palio di san Vincenzo di Acate, Le Cene di San Giuseppe di Santa Croce Camerina, la Settimana Santa di Ispica, Ibla Gran Prize di Ragusa, Settembre Kasmeneo di Comiso.

Anche per quest'anno non è stato previsto alcun impegno di spesa specifico come articolo 13 ma gli eventi verranno patrocinati da singoli assessorati.

Dopo l'articolo 13, è cominciato l'esame dei 15 emendamenti presentati dai consiglieri. L'unico approvato è stato quello presentato dalla maggioranza e dal consigliere Ignazio Abbate che rispetto alla proposta della Giunta Provinciale sposta somme per 468 mila euro, mentre, è stato utilizzato un avanzo di amministrazione di 240 mila euro che è stato contestato dal consigliere Alessandro Tumino perché non previsto nella bozza di bilancio approvato dalla Giunta provinciale. Ma la regolarità tecnica espressa dagli uffici e dal collegio dei revisori dei conti ha permesso l'approvazione dell'emendamento con 14 voti favorevoli (consiglieri di maggioranza e Abbate) e 6 contrari. Prima dell'esame degli emendamenti i consiglieri Barone e Padua (Pd) avevano chiesto di rinviare l'approvazione del bilancio, considerato che è intervenuta una proroga del Ministero dell'Interno per il 31 maggio 2009 per l'approvazione del bilancio, in modo da discutere e approvare prima il piano triennale delle opere pubbliche e successivamente il bilancio. La proposta è stata respinta e così il bilancio di previsione 2009 ha avuto il via libera con soddisfazione alla fine del presidente del consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti che si è complimentato con i consiglieri per l'ottimo lavoro svolto in 14 ore di attività e dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo per aver un bilancio già operativo che consente di fare scelte di pianificazione finanziaria a lungo raggio.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 112 del 01.04.09

La Provincia di Ragusa al Vinalty e al Sol di Verona

La Provincia Regionale di Ragusa, sarà presente, su iniziativa dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, alla 43° edizione del Vinalty ed alla 15° edizione del Sol in programma a Verona dal 2 al 6 aprile. Gli stand della Provincia ospiteranno, nei rispettivi padiglioni, il Consorzio di Tutela del Vino Cerasuolo di Vittoria DOCG ed una delegazione di aziende vinicole locali nonché al Sol sarà presente il Consorzio Tutela dell'Olio DOP "Monti Iblei" e alcuni produttori oleicoli che avranno modo di presentare le loro produzioni di qualità. La produzione olivicola iblea ha intanto riscosso importanti riconoscimenti al VII Concorso Internazionale "Sol d'Oro 2009", dove ben nove aziende della nostra provincia (Frantoio Sallemi di Comiso, Azienda agricola Riccardo Gafà, Azienda agricola Antonino Cannata di Frigintini, Modica, Frantoio Biagio Gatto di Chiaramonte Gulfi, Viragì s.a.s. di Chiaramonte Gulfi, Azienda Villa Zottopera di Ragusa, Agrobiologica Rosso s.a.s. di Chiaramonte Gulfi, Oleificio Gulino s.a.s. di Chiaramonte Gulfi, Azienda agricola Cinque Colli di Chiaramonte Gulfi) hanno ricevuto una "Gran menzione" nelle diverse categorie concorsuali, mentre l'Azienda agricola Rollo di Ragusa ha ricevuto il premio Sol d'Argento nella categoria "Fruttato intenso". Riconoscimenti dunque di eccezionale valore che, oltre a confermare il pregio dell'olio DOP dei "Monti Iblei" esalta e premia l'impegno professionale ed imprenditoriale dei produttori iblei.

"Anche quest'anno - ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo-accogliendo la richiesta dei presidenti dei Consorzi di Tutela, abbiamo scelto di essere presenti a Verona da protagonisti, impegnati e convinti per un appuntamento fieristico di grande valenza internazionale. Sono certo che ancora una volta i nostri produttori riusciranno ad affermarsi e a richiamare coi loro prodotti di indiscussa qualità, l'attenzione e l'interesse degli operatori commerciali provenienti da ogni parte del mondo".

(gm)

CRONACHE POLITICHE. Ha ricevuto tredici voti a favore e sei contrari mentre si è astenuto il consigliere Abbate

Approvato il Bilancio alla Provincia La manovra è di 45 milioni di euro

Il maxiemendamento, che ha spostato all'incirca un milione di euro e che ha cancellato le altre proposte, ha ricevuto il via libera con 14 sì e sei no.

Gianni Nicita

●●● Alla Provincia è stato approvato il Bilancio di previsione 2009. Lo strumento finanziario ha ricevuto il via libera tre minuti prima la mezzanotte di martedì, dopo una maratona durata 14 ore e presieduta per intero da Giovanni Occhipinti che, alla fine, ha salutato con soddisfazione l'approvazione dello strumento che ha riportato 13 voti favorevoli, 6 contrari e un astenuto, Ignazio Abbate di Ds-Sd-Pse, che ha presentato e votato con la maggioranza di centrodestra il maxiemendamento che ha spostato, complessivamente, oltre un milione di euro ed impegnato ulteriori 240.000 euro di avanzo di amministrazione. Complessivamente il Bilancio ammonta a 45.373.239,42 euro per spese correnti di cui tre milioni e 740 mila euro per la quota capitale della spesa relativa agli ammortamenti dei mutui. Per quanto riguarda le spese per investimenti bisogna attendere l'approvazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche anche se la previsione è di poco superiore ai 100 milioni di euro. Il

maxiemendamento, approvato con 14 voti favorevoli e sei contrari, ha di fatto «cancellato» gli altri emendamenti presentati dall'opposizione che ancora una volta si è presentata non compatta. Perché nelle varie proposte alcuni emendamenti sono stati firmati da Sandro Tumino, Gianni Iacono, Peppe Mustile, Venerina Padua e Angela Barone, altri da Fabio Nicosia, altri ancora dall'Mpa ed un altro da Ignazio Nicosia e Gianni Iacono. Non hanno votato il Bilancio, perché assenti, per la maggioranza Salvatore Criscione e per l'opposizione Giuseppe Mustile, Franco Poidomani, Saro Burgio e Pietro Barrera. Un Bilancio che si caratterizza per un incremento dei capitoli che riguardano il turismo e per un decremento dei soldi a disposizione degli assessorati retti da Enzo Cavallo e Giovanni Di Giacomo, entrambi dell'Udc. Perché il maxiemendamento ha previsto l'azzeramento del capitolo di 100.000 per il sostegno alle imprese (sviluppo economico) anche se vengono appostati 50.000 euro per la restituzione dei costi per la cartolarizzazione degli artigiani e per il ripianamento delle passività dell'Inps. Oltre 120.000 euro sono stati tolti alle Politiche Comunitarie per incrementare la promozione turistica necessaria in questo periodo. (6N)

I PUNTI SALIENTI

●●● **ENTRATE TOTALI.** 45.373.239 così suddivise: avanzo di amministrazione per spese correnti 970.000; avanzo di amministrazione per investimenti 250.000 (restano inutilizzati 7.000); entrate tributarie 21.130.000; entrate per trasferimenti Stato-Regione-Comunità Europea 20.254.239; entrate extra tributarie 2.769.000.

●●● **SPESE CORRENTI.** 45.373.239 così suddivise: personale, beni di consumo, acquisizione di servizi, utilizzo beni di terzi, trasferimenti e contributi, interessi passivi, imposte e tasse, oneri straordinari, ammortamenti, fondo svalutazione crediti e fondo di riserva 41.633.239; quota capitale per la spesa relativa agli ammortamenti dei mutui 3.740.000.

●●● **ENTRATE E SPESE PER INVESTIMENTI.** Prevista una somma presunta di 104.937.296 che verrà determinata dopo l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche.

●●● **EMENDAMENTI.** Ne sono stati presentati 14; 9 sono stati bocciati, 4 non sono stati trattati perché le somme erano già state utilizzate nel maxiemendamento approvato precedentemente dall'aula.

●●● **AZIONI PER L'AEROPORTO.** Ridotta di 50 mila euro la somma prevista dalla Giunta, originariamente pari a 250.000.

Approvato poco prima della mezzanotte lo strumento finanziario che impegna oltre 44 milioni di euro

La Provincia vara il bilancio

Moltisanti: più aiuti alle imprese. Tumino: penalizza lo sviluppo economico

Giorgio Antonelli

Approvato alla Provincia il bilancio di previsione 2009, al termine di un tour de force protrattosi per oltre 14 ore e conclusosi solo poco prima della mezzanotte. Lo strumento finanziario ha avuto il placet di 13 esponenti di centrodestra, sei voti contrari e l'astensione di Ignazio Abate. Impegna somme per complessivi 44 milioni e 153 mila euro, di cui oltre 41 milioni per le spese correnti e 3 milioni e 740 mila per la quota capitale inerente agli ammortamenti dei mutui.

Tra i momenti più salienti del confronto, quello sull'ormai "famigerato" art. 13 del regolamento sui contributi che pianifica anche gli eventi di maggiore spessore che l'ente di viale del Fante patrocinerà nel corso dell'esercizio. Accolta, al riguardo, la proposta della commissione "Cultura, turismo e sport", presieduta da Vincenzo Pitino che enuclea 13 manifestazioni: la Sagra del pesce, quella della cipolla, il memorial Peppe Greco, la coppa Monti iblei, il memorial Cannarella, il Motoraduno degli Iblei, il torneo di Beach soccer, il palio di San Vincenzo, le "Cene" di San Giuseppe, la Settimana Santa di Ispica, Ibla Gran Prize ed il "Settembre Kasmeneo".

Tutti respinti gli emendamenti presentati dall'opposizione, perché confliggenti con il

maxi emendamento della maggioranza o, come nel caso dell'emendamento sugli "staffisti", per ragione di merito politico. Vana anche la richiesta di Angela Barone e Venerina Padua del Pd di rinviare la trattazione del bilancio alla successiva approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche, vista la proroga al 31 maggio concessa dalla Regione.

Opposti, ovviamente anche i giudizi degli esponenti dei due schieramenti: «È un bilancio - assicura Salvatore Moltisanti di Forza Italia - che dà conferma delle robuste condizioni di "salute" della Provincia, in primis perché rispetta il patto di stabilità. Ciò ci permetterà di accendere una serie di mutui, come già pianificato con il Piano triennale, per gli interventi di viabilità, messa in sicurezza delle strade, di manutenzione degli edifici scolastici e delle strutture sportive. È anche un bilancio che rispecchia il percorso portato avanti da un biennio per raggiungere gli obiettivi programmatici d'inizio mandato. L'unica novità sta nel fatto che, a causa della crisi globale, si è voluto dare un grande sostegno alle cate-

goria produttive: si è perciò tagliato sul cosiddetto effimero, per creare il fondo per l'occupazione, per favorire l'abbattimento delle passività previdenziali delle imprese, per rilanciare l'immagine turistica del territorio, per sostenere l'aeroporto di Comiso che potrà essere il volano dell'economia nel prossimo decennio. E con l'avanzo che avremo con il prossimo consuntivo, potrà essere ulteriormente irrobustita la struttura finanziaria dell'ente. Intanto, rimarco la compattezza del centrodestra, sempre più avviato a formare anche al consiglio provinciale la casa unica del Pdl».

Di tenore opposto il pensiero di Alessandro Tumino: «Un bilancio-truffa - esordisce ribadendo il concetto già espresso in aula - ed illegittimo perché sono venuti fuori 240 mila euro da un presunto avanzo che la proposta della giunta non contemplava. Il dato politico saliente, che caratterizza peraltro anche il merito della pianificazione finanziaria, è dato dalla guerra già scatenata dal Pdl nei confronti dell'Udc, ossia il partito del presidente Antoci. Sono stati "sottratti" 100 mila euro all'assessore dell'Udc Cavallo ed al tanto decantato Sviluppo economico, salvo a restituire 50 mila per la cartolarizzazione Inps; ne sono stati, invece, 150 mila in più a Raffaele Monte di Forza Italia. E che dire, per l'appunto, dello Sviluppo

economico? All'aeroporto di Comiso, in due anni, è stato "scippato", rispetto a quanto previsto dalla giunta, più di un milione. Ma ci crede o no il Pdl in questa struttura? È vero che si è tagliato sull'effimero, ma si è recuperato

poi con il maxi emendamento, senza considerare le elargizioni al vice presidente Carpentieri per il Turismo: vedremo se questi soldi saranno effettivamente spesi per promuovere il territorio».



Salvatore Moltisanti: «Sono state ridotte le spese previste per l'effimero»

Varato il bilancio dell'Ap

Consiglio provinciale. Necessaria una maratona di 14 ore per l'adozione dello strumento finanziario

Il maxiemendamento presentato dalla maggioranza di Centrodestra e firmato anche dal consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, sul bilancio della Provincia, era perfettamente legittimo. Hanno dichiarato questo gli uffici preposti che hanno dato risposto alle dichiarazioni del consigliere Sandro Tumino, secondo il quale, invece, era illegittimo. Superato questo passaggio, dopo una maratona di 14 ore, il Consiglio provinciale ha approvato il bilancio di previsione 2009. Tredici voti favorevoli, sei contrari e un astenuto, Abbate. Il nuovo strumento finanziario dell'ente impegna somme per complessivi 44 milioni e 153 mila euro, di cui 41 milioni e 451 mila per spese correnti e 3 milioni e 740 mila euro per la quota capitale della spesa relativa agli ammortamenti dei mutui. Durante il dibattito in aula, come già annunciato, è stato approvato l'articolo 13 per le manifestazioni da finanziarie. Non c'è alcuna copertura finanziaria, ma saranno i vari assessorati a disporre le risorse da assegnare. Dopo l'articolo 13, è cominciato l'esame dei 15 emendamenti presentati dai consiglieri. L'unico approvato è stato per l'appunto il maxiemendamento presentato dalla maggioranza e dal consigliere Ignazio Abbate che rispetto alla proposta della Giunta Provinciale sposta somme per 468 mila euro. E' stato infatti utilizzato anche un avanzo di amministrazione di 240 mila euro, secondo una procedura contestata per l'appunto dal consigliere Tumino. Prima dell'esame degli emendamenti i consiglieri Barone e Padua

del Pd, avevano chiesto di rinviare l'approvazione del bilancio, considerato ch'è intervenuta una proroga del Ministero dell'Interno per il 31 maggio 2009 per l'approvazione del bilancio, in modo da discutere e approvare prima il piano triennale delle opere pubbliche e successivamente il bilancio. La proposta è stata respinta e così il bilancio di previsione 2009 ha avuto il via libera con soddisfazione alla fine del presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti che si è complimentato con i consiglieri per l'ottimo lavoro svolto in 14 ore di attività e dell'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, intanto la Giunta ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche che presto approderà in aula.

MICHELE BARBACALLO

Provincia: approvato bilancio 2009 per oltre 44 milioni

13 voti i favorevoli, 6 contrari e 1 astenuto, Ignazio Abbate

Una maratona di 14 ore per approvare il bilancio di previsione 2009. Il consiglio provinciale pochi minuti prima della mezzanotte ha esitato favorevolmente con 13 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astenuto, Ignazio Abbate, il nuovo strumento finanziario dell'Ente che impegna somme per complessivi 44 milioni e 153 mila euro, di cui 41 milioni e 451 mila per spese correnti e 3 milioni e 740 mila euro per la quota capitale della spesa relativa agli ammortamenti dei mutui.

Prima dell'avvio dei lavori il consigliere Alessandro Tumino ha dato comunicazione di uscire dal gruppo di Sinistra Democratica dichiarandosi indipendente e iscrivendosi al gruppo misto di minoranza, mentre, Ignazio Abbate ha indicato di far parte del gruppo «Ds-Sinistra Democratica-Partito Socialista Europeo». Il consigliere Galizia invece ha annunciato che successivamente verrà costituito il gruppo PDL, dopo il congresso costitutivo di Roma, tra i gruppi di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Azzurri verso il Pdl.

La maratona consiliare è stata avviata di mattina con l'indicazione delle manifestazioni inserite nell'articolo 13 del regolamento dei contributi. Il Consiglio ha determinato le 13 manifestazioni da patrocinare secondo una proposta avanzata dalla commissione «Cultura, Turismo e Sport» presieduta da Vincenzo Pitino. Il presidente Antoci ha dato la disponibilità dell'Amministrazione a tenere in conto l'indicazione della commissione. Le manifestazioni inserite in quest'elenco sono la Sagra del pesce di Pozzallo, la Sagra della cipolla di Giarratana, Choco Barocco (ex Eurochocolate) di Modica, il Memorial «Peppe Greco» di Scicli, la Coppa Monti Iblei di Chiaramonte Gulfi, il Memorial Cannarella di ciclismo di Monterosso Almo, il Motoraduno degli Iblei di Ragusa, il torneo di Beach Soccer di Scoglitti, il Palio di san Vincenzo di Acate, Le Cene di San Giuseppe di Santa Croce Camerina, la Settimana Santa di Ispica, Ibla Gran Prize di Ragusa, Settembre Kasmeneo di Comiso.

Anche per quest'anno non è stato previsto alcun impegno di spesa specifico come articolo 13 ma gli eventi verranno patrocinati da singoli assessorati.

Dopo l'articolo 13, è cominciato l'esame dei 15 emendamenti presentati dai consiglieri. L'unico approvato è stato quello presentato dalla maggioranza e dal consigliere Ignazio Abbate che rispetto alla proposta della Giunta Provinciale sposta somme per 468 mila euro, mentre, è stato utilizzato un avanzo di amministrazione di 240 mila euro che è stato contestato dal consigliere Alessandro Tumino perché non previsto nella bozza di bilancio approvato dalla Giunta provinciale. Ma la regolarità tecnica espressa dagli uffici e dal collegio dei revisori dei conti ha permesso l'approvazione dell'emendamento con 14 voti favorevoli (consiglieri di maggioranza e Abbate) e 6 contrari. Prima dell'esame degli emendamenti i consiglieri Barone e Padua (Pd) avevano chiesto di rinviare l'approvazione del bilancio, considerato ch'è intervenuta una proroga del Ministero dell'Interno per il 31 maggio 2009 per l'approvazione del bilancio, in modo da discutere e approvare prima il piano triennale delle opere pubbliche e successivamente il bilancio. La proposta è stata respinta e così il bilancio di previsione 2009 ha avuto il via libera con soddisfazione alla fine del presidente del consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti che si è complimentato con i consiglieri per l'ottimo lavoro svolto in 14 ore di attività e dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo per aver un bilancio già operativo che consente di fare scelte di pianificazione finanziaria a lungo raggio.

I LAVORI D'AULA. Soldi a tredici spettacoli

Tumino contro l'avanzo Dubbi sulla «legittimità»

●●● L'utilizzo di ulteriori 240.000 euro di avanzo di amministrazione da parte della maggioranza di centrodestra più Ignazio Abbate è stato contestato dal consigliere Alessandro Tumino perché non previsto nella bozza di Bilancio approvato dalla Giunta provinciale. Ma la regolarità tecnica espressa dagli uffici e dal collegio dei Revisori dei conti. Tumino aveva addirittura sollevato l'illegittimità dell'atto. Dal punto di vista politico Sandro Tumino ha sollevato il fatto che il maxiemendamento aveva di fatto tolto soldi ad Enzo Cavallo dell'Udc per assegnarli a Raffaele Monte di Forza Italia per il fondo dell'occupazione emergenza crisi (150.000) con cui la Provincia garantisce 200 euro per 13 mensilità alle aziende per assumere una persona. Un progetto che porterebbe l'assunzione di 72 persone. A Tumino ha risposto il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti: «Sul progetto c'è la supervisione del presidente della Provincia, Franco Antoci. Quindi non

c'è penalizzazione per nessuno».

In mattinata era stato approvato l'elenco della manifestazioni che saranno finanziate con l'articolo 13, secondo la proposta avanzata dalla commissione "Cultura, Turismo e Sport" presieduta da Vincenzo Pitino. Le manifestazioni inserite in quest'elenco sono la Sagra del pesce di Pozzallo, la Sagra della cipolla di Giarratana, Choco Barocco (ex Eurochocolate) di Modica, il Memorial "Peppe Greco" di Scicli, la Coppa Monti Iblei di Chiamonte Gulfi, il Memorial Cannarella di ciclismo di Monterosso Almo, il Motoraduno degli Iblei di Ragusa, il torneo di Beach Soccer di Scoglitti, il Palio di san Vincenzo di Acate, Le Cene di San Giuseppe di Santa Croce Camerina, la Settimana Santa di Ispica, Ibla Gran Prize di Ragusa, Settembre Kasmeneo di Comiso. Attualmente nella speciale graduatoria ci sono zero euro. Saranno gli assessori a finanziare le manifestazioni a seconda della competenza. (G.N.)

SVILUPPO ECONOMICO

«Vinitaly», a Verona lo stand della Provincia

m.b.) La Provincia regionale di Ragusa, sarà presente, su iniziativa dell'assessorato allo Sviluppo Economico, alla 43.a edizione del Vinitaly ed alla 15.a edizione del Sol in programma a Verona dal 2 al 6 aprile. Gli stand della Provincia ospiteranno, nei rispettivi padiglioni, il Consorzio di tutela del vino Cerasuolo di Vittoria Docg ed una delegazione di aziende vinicole locali nonché al Sol sarà presente il Consorzio tutela dell'Olio Dop "Monti Iblei" e alcuni produttori oleicoli che avranno modo di presentare le loro produzioni di qualità. La produzione olivicola iblea ha intanto riscosso importanti riconoscimenti al VII Concorso internazionale "Sol d'Oro 2009", dove ben nove aziende della nostra provincia (Frantoio Sallemi di Comiso, Azienda agricola Riccardo Gafà, Azienda agricola Antonino Cannata di Frigintini, Modica, Frantoio Biagio Gatto di Chiaramonte Gulfi, Viragì s.a.s. di Chiaramonte Gulfi, Azienda Villa Zottopera di Ragusa, Agrobiologica Rosso s.a.s. di Chiaramonte Gulfi, Oleificio Gulino s.a.s. di Chiaramonte Gulfi, Azienda agricola Cinque Colli di Chiaramonte Gulfi) hanno ricevuto una "Gran menzione" nelle diverse categorie concorsuali, mentre l'Azienda agricola Rollo di Ragusa ha ricevuto il premio Sol d'Argento nella categoria "Fruttato intenso". Riconoscimenti dunque di eccezionale valore.

PROVINCIA

Vino e olio iblei a due rassegne

SU INIZIATIVA della Provincia, il vino e l'olio degli Iblei saranno presenti a Vinitaly e Sol di Verona, che si aprono oggi. Negli stand della Provincia saranno presenti i produttori del Cerasuolo Docg e dell'olio Dop "Monti Iblei". A Verona già i produttori iblei sono stati protagonisti.

PROGETTO. Fa parte del piano formativo

Scuole in pista al «Tenda» Al via la terza edizione

●●● È cominciata, al teatro Tenda, la registrazione della terza edizione del progetto «Scuole in pista». Il progetto, ideato da Stefania Garrone, è inserito a pieno titolo all'interno del Piano dell'Offerta Formativa delle scuole e per questa edizione anche nel Pon di tre scuole partecipanti, la «Rodari» di Vittoria, la «Ciacceri» di Modica ed il «Galilei» di Modica. Le altre scuole partecipanti sono l'istituto Alberghiero «Grimaldi» di Chiaramonte Gulfi ed il liceo linguistico «Kennedy» di Ispica. La proposta del progetto, che vede l'esibizione degli alunni in passi di ballo di gruppo e di coppia, è stata appoggiata dalla «Junior Chamber International Italy», dalla «Lom» di Ragusa e dagli assessorati alla Cultura e Politiche Giovanili, Politiche Sociali, Sport e Tempo Libero e Pubblica Istruzione della Provincia.

«Scuole in Pista» mira, attraverso il ballo e da quest'anno la recitazione ed i quiz di cultura generale, a promuovere discipline non impartite a scuola e a dare ai ragazzi, dai 7 ai 18 anni, gli elementi necessari per poter vivere armoniosamente il loro sviluppo adolescenziale. La presenza della redazione giornalistica, formata dagli stessi ragazzi partecipanti, ha fatto sì che in questi anni si creasse un interesse particolare verso la lettura dei quotidiani tra cui il *Giornale di Sicilia*. Ad affiancare i giornalisti in erba quest'anno ci sarà il giornalista Antonio La Monica. «L'aspetto della socializzazione - ha detto Stefania Garrone, presentatrice delle puntate - e del sano protagonismo non è da sottovalutare visto che il tutto viene conseguito attraverso il rispetto delle regole». (GGG) **GIOVANNELLA GALLIANO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COLLEGAMENTI STRADALI

Grande viabilità omissioni e notevoli ritardi

La Ragusa-Catania è ridotta ad una mulattiera. Le sue condizioni sono pessime. Lo stato di manutenzione e di degrado dell'intera carreggiata si protrae da anni senza adeguata soluzione che non siano interventi tampone. L'intero asse viario è caratterizzato da buche ed avvallamenti che, molto spesso, non sono nemmeno segnalati. Come se non bastasse, la segnaletica orizzontale e verticale risulta in più parti omessa. Insomma, ce n'è quanto basta per far perdere la pazienza a chiunque.

Le associazioni datoriali di categoria e le organizzazioni sindacali (Confindustria, Anche, Agci, Casa, Cia, Cna, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Fnaarc, Lega consumatori, Lega delle cooperative, Confagricoltura, Cgil, Cisl e Uil), sembrano intenzionate a presentare un esposto alle Procure della Repubblica di Ragusa, Siracusa e Caltagirone. Una presa di posizione forte, con un esposto-denuncia che dovrebbe essere depositata al più presto, in cui viene sottolineata una palese incuria nella gestione dell'arteria. Non solo. L'esposto verrebbe corredato da un ricco dossier fotografico che manifesta precise violazioni di prescrizioni di legge che, ovviamente, risultano dettate a tutela della sicurezza stradale. Verrebbero evidenziate come non rispettate, in particolare, le regole relative agli accessi laterali, alla visibilità dei segnali, alla segnaletica, ai cantieri ed alla pubblicità. La carenza di segnaletica e l'omessa vigilanza, spiegano le associazioni datoriali e sindacali di categoria, concorrono in maniera significativa all'aggravamento dello stato di pericolosità dell'arteria.

Per la situazione di degrado della strada statale «514» a giorni potrebbe essere presentato un esposto-denuncia alla magistratura

E sempre in materia di grande viabilità registriamo un intervento dell'on. Orazio Ragusa sull'autostrada Siracusa-Gela. «Il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela è un'opera importante per i collegamenti viari della provincia iblea - dichiara il deputato regionale dell'Udc -. Prende atto della volontà di procedere, entro il 2009, all'appalto del lotto funzionale 6-7-8, che realizza il collegamento tra Siracusa-Cassibile e la città di Modica, ed esprimo preoccupazione per i tempi di realizzazione del progetto esecutivo del lotto 9 che comprende il tratto di autostrada tra gli svincoli di Modica e Scicli. Si tratta di un'opera sulla quale bisogna intervenire urgentemente e procedere al relativo appalto assieme agli altri lotti già individuati. Auspico una riunione operativa a Roma, assieme alla deputazione nazionale della provincia iblea».

R. R.

LA TUTELA AMBIENTALE

Secondo i rilevamenti, i cittadini della provincia di Ragusa non hanno nulla da temere relativamente alle onde elettromagnetiche



Un ripetitore di telefonia mobile sul tetto di un edificio

Inquinamento sotto controllo

Il direttore dell'Arpa Maria Antoci assicura: «Non ci sono situazioni allarmanti»

I cittadini della provincia di Ragusa non hanno nulla da temere relativamente all'inquinamento elettromagnetico. Lo ha confermato ieri mattina il nuovo direttore del dipartimento di Ragusa dell'Arpa, l'agenzia regionale protezione ambiente, Maria Antoci, che dal 20 febbraio guida l'ufficio ibleo.

«Non ci sono situazioni allarmanti, in provincia di Ragusa, per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico. Sia le antenne per la telefonia mobile che gli elettrodotti della società elettrica si mantengono all'interno di valori standard e per nulla preoccupanti». La Antoci ha fatto queste dichiarazioni alla luce del monitoraggio avviato nei mesi scorsi e recentemente potenziato. I maggiori controlli hanno riguardato gli elettrodotti di Chiaramonte Gulfi, dove i residenti avevano manifestato grande preoccupazione. Modica e Ragusa, vicino al Cineplex. In conferenza stampa, anche alla luce dell'allarme lanciato nei giorni scorsi dai residenti, si è parlato di contrada Pirato a Modica. Al momento i dati in possesso all'Arpa, riguardano un'area più vasta che rientra negli standard ma saranno realizzate nuove rilevazioni. «Possiamo confermare che in passato non abbiamo mai ricevuto segnalazioni da parte dei cittadini o dell'ente comune su contrada Pirato - ha detto la Antoci - ma sicuramente non abbiamo dati preoccupanti. Non ci sono, attualmente, dati che possano mettere in correlazione i dati di emissione che attualmente abbiamo con l'eventuale insorgenza di neoplasie. Tuttavia, nell'immediato, andremo ad attivare un nuovo moni-

toraggio per comprendere meglio i valori, dando così risposte maggiori ai cittadini».

La Antoci ha parlato anche di un prossimo progetto che si intende portare avanti con la Provincia, assessorato territorio ed ambiente, per creare una vera e propria mappatura su base provinciale, di tutti gli impianti che possono produrre inquina-

mento elettromagnetico. Un progetto a cui sta già lavorando con l'assessore Salvo Malia ma rispetto al quale si stanno cercando anche le opportune forme di finanziamento. Infine la Antoci ha parlato anche di un tema a lei caro, e di cui aveva parlato già in occasione del convegno servito per la presentazione della carta ittica, ovvero degli

inquinamenti dei fiumi iblei. Se al convegno aveva parlato di fogne all'aperto, anche ieri ha usato toni molto critici relativamente alla situazione riguardante l'ambiente e i corsi fluviali, rilevando che sia i cittadini che i Comuni devono cambiare mentalità.

M. B.

I luoghi monitorati

I maggiori controlli hanno riguardato gli elettrodotti di Chiaramonte Gulfi, dove i residenti avevano manifestato grande preoccupazione, Modica e Ragusa, vicino al Cineplex. In conferenza stampa, anche alla luce dell'allarme lanciato nei giorni scorsi dai residenti, si è parlato di contrada Pirato a Modica. Al momento i dati in possesso all'Arpa, riguardano un'area più vasta che rientra negli standard ma saranno realizzate nuove rilevazioni.

ATO. I Comuni di Ispica, Modica e Pozzallo si sono già dichiarati disponibili ad autotassarsi

Individuati 2 siti per le nuove discariche Per San Biagio occorrono 400 mila euro

●●● Riunione distrettuale, nella sede dell'Ato Ragusa Ambiente, con i rappresentanti istituzionali di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo e la Provincia per discutere la possibilità di mettere in sicurezza la discarica di San Biagio di Scicli e poterne fruire. Sin d'ora i Comuni di Ispica, Modica e Pozzallo si sono dichiarati disponibili ad autotassarsi per la messa in sicurezza

del sito, mentre Scicli ha nichiato. Servono, per la messa in sicurezza, 400.000 euro. La decisione finale dovrà giungere nell'incontro in programma per oggi nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, coordinato dall'assessore Salvo Mallia. Se si raggiungerà l'accordo, l'Ato Ambiente provvederà a rendere esecutivo il progetto di messa in sicurezza

del sito per la imminente riapertura. Si parlerà anche della possibilità della costruzione della nuova discarica. Individuati due siti: uno a Scicli in contrada Truncafila ed uno ad Ispica in contrada Gianlufo. Intanto il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni replica alle accuse di Gianni Cirnigliaro: «Quando si accusa la società d'ambito di inefficienza e di spreco di de-

naro pubblico si dicono solo delle grosse bugie. L'Ato primeggia per progettualità e concretezza, con due centri di compostaggio realizzati a Ragusa e Vittoria. Noi siamo anche i più virtuosi della Sicilia - prosegue il presidente - abbiamo chiuso il bilancio con sette milioni di euro di attivo, se ci sono difficoltà di cassa, sono addebitabili solo ai ritardi nei trasferimenti dei Comuni. Prima di criticare la migliore Ato siciliana bisognerebbe fare autocritica e chiedersi se si è mossi dall'interesse generale o solo da esigenze di visibilità personale». (G.N.)

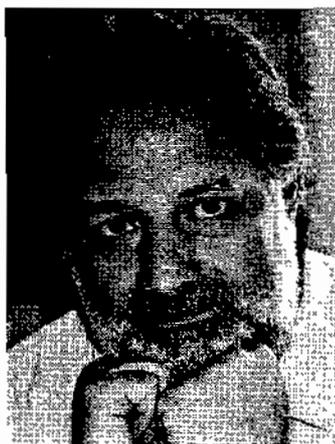
UNIVERSITÀ. Conclusa la transazione fino all'ottobre dello scorso anno per le quattro facoltà

L'Ateneo di Catania chiede i soldi Il Consorzio deve pagare 2 milioni

Dibattito per l'inserimento nel CdA, che si riunirà lunedì per approvare il Bilancio di previsione, del precedente rappresentante legale.

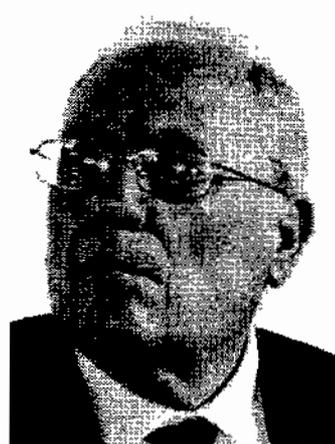
Gianni Nicita

●●● Conti a posto tra Consorzio Universitario Ibleo e Ateneo di Catania per quanto riguarda il pregresso. Il 27 marzo (la scadenza era fissata al 31 marzo) il vice presidente Gianni Battaglia ha firmato il mandato di pagamento dell'ultima rata ammontante a 600.000 euro dei tre milioni di euro che chiudono la transazione per le quattro facoltà al 31 ottobre 2008. Ma già il Rettore Recca ha bussato alle porte del Consorzio Universitario per la prima semestralità del 2009. Si tratta di una cifra di poco superiore ai due milioni di euro. Anche se quelli del Consorzio hanno fatto sapere al Rettore che bisogna pensare alla nuova convenzione che prevede, da parte dell'Università, il riconoscimento dell'introito della tasse degli studenti iscritti a Ragusa all'Ente di via



Gianni Battaglia

dottor Solarino. Lunedì pomeriggio le parti avranno modo di confrontarsi. In mattinata ci sarà una seduta del CdA per approvare il Bilancio di previsione. Intanto oggi al consiglio comunale del capoluogo si parla delle modifiche allo Statuto del Consorzio e spunta il caso della norma «salva Migliore». Ma l'ex vice presidente del Consorzio, Lorenzo Migliore, roimpe gli indugi e dichiara: «Non ritengo di replicare alle gratuite illazioni che sono state fatte sul mio conto perché apparten-



Lorenzo Migliore

go alla categoria umana dei coerenti. La norma che consente l'inserimento nel CdA della figura del precedente rappresentante legale, quale punto di mediazione fra le politiche del vecchio e del nuovo Consiglio, non è di carattere personale e, come tale, continuerà per il futuro. Appare incomprensibile come tale questione - dice Migliore - comunque molto marginale rispetto alle ben più rilevanti problematiche dello Statuto, abbia potuto polarizzare così tanto l'attenzio-

ne di tutti fino a farla apparire come un diversivo, peraltro bene orchestrato, rivolto ad evitare la discussione su aspetti dello Statuto assai più controversi. In tale chiave di lettura la norma viene banalizzata come "salva Migliore" ed ha persino fatto gridare "all'inciucio"; ma ciò appare banale se si pensa che una parte rilevante dell'attuale cda è costituita da esponenti della sinistra che sono stati nominati dal centrodestra. Per quanto mi può riguardare, ribadisco: nessuna gratificazione personale alla quale, in un contesto di riesame meno avvelenato, potrei rinunciare, ma resta un'esigenza di chiarezza nel tentativo di sottrarre lo statuto ai veti incrociati ed ai condizionamenti trasversali di ordine partitico che ne connotano in questo momento l'iter approvativo, per far sì che venga aperta una discussione sui temi più controversi: dal problema dei costi della politica, alle modalità di rappresentanza dei soci sostenitori, ad una più innovativa possibilità di ruolo per i soci fondatori, alla artata richiesta del Comitato tecnico-scientifico». (GN)

TAVOLA ROTONDA

Università, dibattito sul futuro della Facoltà di medicina

Una tavola rotonda per parlare concretamente del futuro della facoltà di medicina a Ragusa. L'auspicio, non senza toni polemici, il segretario provinciale de La Destra, Nunzio Storaci, un appuntamento che preveda il coinvolgimento dell'Ordine dei Medici, con la presenza del presidente del Consorzio Universitario Ibleo, l'on. Giuseppe Drago, ma anche del preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, prof. Basile, e degli altri soci del consorzio universitario.

Intento principale è quello di porre le basi per il futuro della facoltà di Medicina a Ragusa, "convinti di una costruttiva ed efficace collaborazione tra Aziende Ospedaliere locali e università, per garantire inoltre, un miglioramento e aggiornamento continuo e reciproco, grazie alla commistione dei saperi scientifici, che risulterebbe così, sempre al-

l'avanguardia e che si rifletterebbe, in definitiva, in un miglioramento della qualità del servizio sanitario a disposizione del cittadino. Non mancano i passaggi critici: "Ancora una volta è deludente la negazione di un dialogo da parte del Consorzio universitario ibleo, del Cda e di tutti gli enti soci - dice Storaci -. Lo diciamo anche in risposta all'appello di protesta che Gioventù Italiana, quattro mesi fa, aveva lanciato all'ente ibleo, in merito alla inconcepibile situazione disorganizzativa che investe già da troppo tempo la facoltà di medicina e chirurgia a Ragusa. Per l'ennesima volta si assiste, da parte dei politici del territorio e degli enti direttamente interessati alla questione, una spiacevole e ormai ricorrente indifferenza ai progetti di sviluppo e miglioramento in campo sanitario".

M. B.

EMERGENZA. Annuncio della Regione dopo un vertice tra il sottosegretario Martini e l'assessore Russo

«Cani-killer», arrivano i primi soldi Novecentomila euro dal ministero

Sandra Pizzurro

●●● **Cibo contenente del narcotizzante verrà sparso nel territorio del ragusano nel tentativo di catturare quei cani appartenenti al branco che il 15 marzo scorso, in contrada Pisciotto, a Sampieri, ha azzannato a morte il piccolo Giuseppe Brafa. Alcuni randagi, dai rilevamenti effettuati, infatti sarebbero liberi.**

È dunque ancora emergenza e bisogna agire presto per tutelare l'incolumità pubblica. A farne le spese a distanza di 48 ore dal piccolo Brafa infatti è stata anche una turista tedesca sfigurata al volto.

Si tratta così del primo intervento immediato frutto dell'incontro tra il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini e l'assessore regionale alla sanità, Massimo Russo. A questo ne seguiranno altri dove saranno necessari fondi. Interventi inoltre che verranno estesi a tutta la Sicilia.

I primi fondi sembrano comunque esserci. Si tratterebbe di circa 900 mila euro. «Somma che si riferisce a fondi ministeriali - spiega Antonella Bullara, dirigente del dipartimento attività sanitarie della Regione - relativi agli an-



Alcuni cani randagi FOTO ARCHIVIO

ni 2007 e 2008». Serviranno per curare, sterilizzare, inserire i microchip a quanti più cani randagi possibile che si trovano nel territorio.

«Ma altri sono i canili sequestrati nel territorio Ragusano. - spiega ancora Bullara - Sono solo due infatti le strutture a norma». Nel progetto pilota stilato dal sottosegretario Martini e dall'assessore Russo, inoltre, si fa riferimento alla necessità di costruire nuovi canili. L'inefficienza delle strutture esistenti infatti è oramai nota e riguarda tutta la Regione. La mancanza di spazio all'interno di canili municipali sta anche alla base del proble-

ma del fenomeno dei randagismo. Pochi spazi per effettuare sterilizzazioni ed inserimento dei microchip con conseguente registrazione in anagrafe. Ciò significherebbe monitorare il territorio. Ma anche pochi spazi per ricoverare tutti quei cani che per la loro particolare aggressività non potrebbero tornare sul territorio.

«La costruzione di nuove strutture - conclude Bullara - è dunque di rilevante importanza. Il regolamento di attuazione della legge 15 del 2000, ovvero la legge regionale sul randagismo, c'è. Bisogna attuarla». (*SAPIZ*)

Per 14 randagi catturati è il momento dell'adozione

●●● Arriveranno oggi all'Aeroporto di Linate a Milano, accompagnati dalla responsabile provinciale dell'Oipa, Valentina Raffa, 14 cani dei circa 60 catturati tra Scicli e Modica dopo la morte del piccolo Giuseppe Brafa e il ferimento della turista tedesca Marija. Alcuni di questi animali, sono quattro adulti e dieci cuccioli, hanno già una destinazione perché ci sono delle famiglie pronte ad adottarli. Gli altri, al momento, troveranno "casa" all'interno di un canile vicino all'aeroporto milanese dove saranno curati e dove potrebbero trovare una migliore collocazione se ci saranno famiglie che li vorranno. Una parte dei cani - tra cui quattro cuccioli di taglia piccola e una cagnetta di sette chili - arriveranno con volo cargo. Molti altri cani catturati, soprattutto quelli più aggressivi che sono indicati di colore nero e petto bianco, si trovano nel canile della Cooperativa Maia di Ragusa. (*SAC*)

ZOOTECNIA. Avevano già pagato le multe e adesso è stata approvata una sanatoria

Decreto legge sulle quote latte Penalizzate le aziende locali

●●● Un decreto legge sulle quote latte con relativa sanatoria che penalizza i produttori zootecnici iblei. Un fulmine «a ciel sereno» per le imprese ragusane che hanno investito ingenti risorse per acquistare le quote e sanare la loro posizione debitoria. Il provvedimento sana una vicenda che si trascina da 25 anni e che solo nella campagna lattiera 2007-2008 è costata all'Italia 160 milioni di euro in multe. «Ancora una volta facciamo i conti con una vicenda paradossale che premia le aziende del Nord che non hanno rispettato le regole — tuona il consigliere provinciale, Ignazio Abbate — del 7 per cento delle quote assegnate nessuna azienda del territorio è stata presa in considerazione». Abbate va oltre. «Per anni ab-



Ignazio Abbate

biamo spiegato, tra mille difficoltà, ai nostri produttori di mettersi in regola. Adesso con un'operazione trasversale, prima al Senato e poi alla Camera, il decreto è sta-



Peppe Drago

to presentato letteralmente blindato togliendo, di fatto, tutti gli emendamenti». Un decreto inadeguato, secondo la Cia e Confagricoltura, che penalizza

gli allevatori onesti che in questi anni hanno rispettato le regole e compiuto, a costo di duri sacrifici, investimenti onerosi.

«A questo punto occorre impegnarsi per un'intesa bipartisan in Parlamento — aggiunge il presidente della Cia, Pippo Drago — coinvolgendo sia le Regioni che le organizzazioni agricole, per un provvedimento realmente efficace per dare risposte valide alle attese non solo del settore zootecnico, ma anche a quelle di migliaia di imprese agricole che chiedono interventi mirati sul fronte della fiscalizzazione degli oneri sociali e delle assicurazioni agevolate per le calamità naturali».

Il settore zootecnico da latte avrebbe bisogno di un intervento concreto da parte del ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia in questa fase drammatica per gli allevatori, stretti nella morsa dei costi di produzione in continua crescita e dall'eccessivo ribasso del prezzo del latte alla stalle. (M06)

CRONACHE POLITICHE. Dopo l'abbandono

Udc nella «bufera» Per Di Paola era già tutto scritto

L'ex consigliere dello scudocrociato polemico con l'elezione del segretario: «Al congresso non si è neanche votato».

Giada Drocker

●●● L'ex presidente dell'Udc provinciale, Giovanni Cosentini, metteva le mani avanti a poche ore dalla avvenuta celebrazione del congresso del suo partito: «Un congresso unitario non significa univoco - diceva Cosentini - ma siamo in democrazia, c'è stato l'accordo di tutti, ovvio che qualcuno possa rimanere deluso ma è impossibile accontentare tutti». Poi, dopo poche ore, la scelta di Antonio Di Paola che lunedì, nel corso del consiglio comunale si è dichiarato indipendente. Esce dal partito della vela sbattendo la porta: «È stato un congresso nel corso del quale è mancata la partecipazione degli eletti e degli iscritti al partito - afferma Di Paola - e poi, tutta l'asse del partito si è spostata su Modica ed il comune capoluogo

si trova senza rappresentatività. Ci sono state decine di riunioni allargate in cui ci siamo confrontati sulla linea politica e su molti temi specifici; si parlava di attuare un cambio di dirigenza. L'accordo congressuale - conclude Di Paola - è stato fatto tra pochi, senza partecipazione; era già scritto tutto. In un primo momento avevo offerto anche la mia candidatura, che poi non ha avuto senso formalizzare; al congresso non si è nemmeno votato». Il consigliere comunale dell'Udc, Corrado Arezzo, ha invitato Di Paola a riflettere ed a rientrare nel partito. «Non credo di poter tornare sui miei passi - risponde Di Paola -; ci ritroveremo comunque sugli obiettivi da raggiungere e sul sostegno all'amministrazione ed alla coalizione che da parte mia, comunque non viene meno». Non è l'unico scossone per il consiglio comunale: Calabrese e Lauretta hanno lasciato Sinistra democratica dichiarandosi indipendenti. Ma a ridosso delle elezioni Europee si prevedono altri passaggi e non solo all'interno dello stesso schieramento. (GIADA)

TURISMO. Gli operatori temono che il problema sia legato al porto

Divieto di balneazione È allarme a Marina: siamo stati penalizzati

••• Il divieto di balneazione per inquinamento, disposto dalla Regione, fa tremare l'economia ragusana. S'insinua il dubbio se le cause del danno siano legate o meno alla draga del costruendo porto. Il provvedimento è relativo ad un tratto di 300 metri dal molo della struttura portuale di Marina. «Un guaio di proporzioni immani» lo definisce l'associazione turistica balneare che reclama le opportune analisi per individuare la causa dell'inquinamento. «Lo scorso anno la spiag-

gia Marina era stata classificata tra le più pulite, al mio stabilimento fu assegnata addirittura la bandiera blu - racconta Antonio Firullo presidente dell'associazione turistica balneare -. Il dato emerso quest'anno è un grosso problema che riguarda tutta la costa. Gli enti competenti devono adoperarsi per accertare i motivi e le responsabilità dell'inquinamento». È un fatto «molto grave per il territorio» pure secondo la compagnia del porto «Marsa a' Rillah». Un'altra onda di malcontento

cresce insieme ai lavori del porto. La compagnia, poi, chiede l'istituzione di un'area pubblica all'interno del porto «quale diritto dei cittadini». Una risposta che però non arriva. Dopo il collaudo della struttura portuale, previsto per fine di giugno se non cambierà questo stato di cose, anticipano i vertici di Marsa a' Rillah, «sarà battaglia aperta». «Il Comune sta pagando, per l'anno in corso 169.000,00 euro di canone concessione. Ma se ritardi dovessero esserci, dal 1° luglio - spiega il presidente Gianfranco Diquattro - incasseremo, per ogni giorno di ritardo e fino al 31/12/2009, ben 100,00 euro al giorno di penale per complessivi 18.000,00 euro. Non è certo un porto per gli autoctoni. Altro che i ribassi delle tariffe adottati, ci vorrebbe ben altro». (BUC)

Vittoria La verifica si complica

Clima teso e veleno a fiotti, si sgretola la maggioranza

Il consigliere Francesco Aiello medita la mozione di sfiducia

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Cabina di regia a porte sigillate, fino alle 21.55 di ieri, perché i veleni passati e presenti restino nelle sale del palazzo di via Bixio «Verifica chiusa definitivamente e - trapela dalle fessure - avanti tutta con il lavoro. Il posto di assessore liberato da Paolo Monello per ora è congelato».

Ma s'è consumata un'altra rottura, che se appare ininfluente ai fini degli equilibri consiliari, può avere una notevole rilevanza politica. Perché la sinistra di Filippo Cavallo e di Giuseppe Mustile non ha consigliato comunale. L'unico è stato dato a Mariella Garofalo, e non è stato un aiuto alla giunta Nicosia. Anzi

Giuseppe Mustile, uomo di sinistra, ha lasciato i lavori alle 20.55. È uscito dall'androne come un uragano. Irato e paonazzo in volto, borbottando parole al vetriolo e imprecaando in maniera da mandare tutti a quel paese. Ci viene il fiatone per raggiungerlo all'angolo via Bixio con via Dei Mille. Un'altra rottura con Cavallo? «Cavallo faccia quello che vuole, io non parlo, domani (oggi per chi legge n.d.r.), quando sarò calmo, dirò qualcosa, per ora non voglio aggiungere nulla».

Mustile non parla, ma s'intuisce tutto. La riunione s'è aperta con una rivangata di veleni. Il sindaco non ha gradito le allusioni della sua sindacatura con l'arresto di Maurizio Di Stefano, uomo già condannato per mafia cui Nicosia ha chiesto un risarcimento danno di 50 mila euro nel 2007, prima che uscisse quell'articolo su Repubblica nell'ottobre del 2008. E gliel'ha cantate. L'avvocata Antonella Brancaforte ieri ha divulgato l'atto di citazione e la data di fissazione dell'udienza conclusiva per il marzo 2011. Nicosia non ha gradito le allusioni della Casa della sinistra e di Enzo Cilia. Non ha gradito gli ultimi movimenti di Mustile, al punto che quella concessione di assessore a Filippo Cavallo viene valutata ora come un autentico errore, il classico "Cavallo di Troia".

E allora veleno chiama veleno, e si va a ritroso, per rinfacciare a precedenti sindaci comunisti e di centrosinistra la partecipazione all'inaugurazione del negozio dei Carbonaro-Dominante; l'assunzione di un operaio al Comune durante la precedente sindacatura, soggetto arrestato qualche mese addietro. Insomma, veleni per tutti, che escono come un getto d'acqua a spruzzo e non risparmiano nessuno



Ora rischia il posto in giunta anche l'assessore Filippo Cavallo



Resta congelato l'assessorato lasciato libero dalle dimissioni di Paolo Monello

«Cosa c'entra rivangare il passato - si lascia andare Mustile mentre corre verso casa - se stiamo discutendo della verifica e del futuro?».

La verifica è chiusa e il sindaco dirà come nelle prossime ore come. Ma prima ci sarà una conferenza stampa del Pd oggi pomeriggio. Ne sapremo di più. Ci sono buone probabilità che Giovanni Macca e Luciano D'Amico salvino il posto per l'ennesima volta. La maggioranza non lo dice ma s'attende che il Gap e il Pro Scoglitti, così come hanno

annunciato di lasciare la maggioranza, vadano a consegnare le deleghe dei posti di sottogoverno all'Amiu, all'Emaia e alla Sogevi. Che si rivedano gli accordi con la Pro Loco, per la quale il Comune ha dato qualcosa come 70 mila euro.

E Francesco Aiello prepara la mozione di sfiducia per la prossima seduta, ma pare che i numeri previsti dalla legge per mandare a casa Nicosia non ci siano, nonostante le condizioni meteorologiche segnino tempo incerto per tutta l'estate.

Modica

Comunali, riparte la protesta

Palazzo San Domenico. Intervento della Cgil per la liquidazione degli stipendi arretrati ai dipendenti

La Cgil per la liquidazione degli arretrati ai dipendenti comunali. C'è il rischio che gli interessati intraprendano delle azioni legali mettendo ko il Comune e provocando il dissesto finanziario. Il segretario della Fp Cgil, Salvatore Terranova ha scritto al sindaco Antonello Buscema e all'assessore al Personale, Peppe Sammito. "Il mancato pagamento degli arretrati contrattuali ai dipendenti comunali - è detto, tra l'altro, nella lettera - sta inducendo quest'ultimi ad adire le vie legali per ottenere da parte del Comune il rispetto di un diritto sancito dalla legge. Tale scelta da parte dei dipendenti è un fatto legittimo, tuttavia rappresenta, e va detto con massima chiarezza, un rischio rovinoso per la tenuta finanziaria del Comune di Modica, in quanto il costo per il Comune, in caso di giudizio positivo per i dipendenti, si raddoppierebbe, contribuendo in ma-

niera determinante a dichiararne lo stato di dissesto. Si tratta di un rischio plausibile, che è dietro l'angolo, ma è anche un rischio scongiurabile se l'amministrazione comunale porrà sul tavolo delle trattative una proposta adeguata, capace di mettere, da un lato, i dipendenti nella disposizione di retrocedere dall'iniziativa che intendono promuovere, e, dall'altro, in grado di evitare una rovinosa deriva finanziaria al Comune".

Ed ecco la posizione del sindacato così esplicitata: "La Cgil sulla questione arretrati ha da sempre avuto una posizione chiara. Sin dall'inizio è stata contraria al ricorso legale per la liquidazione degli arretrati, ma è dell'avviso che il sindaco Buscema dovrebbe convocare sindacati e dipendenti in un'unica riunione, dicendo, una volta per tutte, qual è il piano individuato per pagarli". E ancora: "La Cgil ritiene che l'Amministra-

zione su questa problematica debba fare uno sforzo in avanti, mettendo in piedi tutte le iniziative volte a dare ristoro alle esigenze dei dipendenti. Il punto di partenza per la Cgil potrebbe essere quello di liquidare il cinquanta per cento degli arretrati con la busta paga del mese di marzo del corrente anno e pianificare il pagamento della restante quota con rate mensili fino alla totale estinzione del debito del Comune nei confronti dei dipendenti, o comunque di liquidare quanto dovuto nei momenti di maggior flusso di cassa nel corso di quest'anno. Pur avendo ricevuto da parte del sindaco mandato di provvedere, appare opportuno evidenziare che non tutti i dirigenti hanno adottato formalmente gli atti amministrativi di liquidazione del salario accessorio riguardante gli anni 2007 e 2008".

GIORGIO BUSCEMA

FRIGINTINI

Poliambulatorio, Minardo «Inaugurazione il 14 aprile»

gi.bu.) Sarà inaugurato martedì 14 aprile alle 10.30 il poliambulatorio di Frigintini. Ne dà notizia l'on. Riccardo Minardo, impegnatosi concretamente affinché si potesse raggiungere questo importante traguardo che il parlamentare definisce "storico". L'inaugurazione, concordata con il direttore generale dell'Ausl 7, avvocato Fulvio Manno, renderà operativo il poliambulatorio che ospiterà la Guardia medica, il Cup per effettuare tutte le prenotazioni per visite ed esami, si effettueranno i prelievi e gli esiti delle analisi potranno essere ritirati nella stessa struttura.

IL CASO. Assistenza al volo e vigili del fuoco

Comiso, aeroporto Ecco la verità del presidente Enac

●●● Da giorni, a Comiso, si discute del futuro dell'aeroporto e soprattutto dei costi dei servizi di assistenza al volo (Enav) e di antincendio (Vigili del Fuoco). Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, spiega come stanno le cose. "Il fatto che l'aeroporto di Comiso non sia statale, ma appartenente ad enti pubblici territoriali, non cambia nulla rispetto alla tipologia di servizio pubblico che eroga. Pertanto, anche se il demanio aeroportuale fosse rimasto di responsabilità statale, non sarebbe stato garantito automaticamente il servizio di assistenza al volo da parte dell'Enav. L'Enav, infatti, assicura i servizi a titolo gratuito solo negli aeroporti inseriti nel contratto di servizio con i ministeri di Infrastrutture ed Economia, a prescindere dalla natura del demanio. Per gli altri aeroporti il servizio è fornito in base a rapporti contrattuali". E' il caso di Comiso, per il quale l'Enac, nell'ottobre 2007 ha chiesto al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di inserire l'aeroporto tra le competenze dell'Enav per l'erogazione dell'assistenza al volo. La richiesta non

ha ancora avuto esito positivo". Per questo, potrebbe risultare decisivo l'incontro tra il sindaco Alfano ed i ministri Matteoli e Tremonti. Riggio ha poi aggiunto che "per il servizio antincendio, c'è un problema di carenza di risorse umane del Corpo dei Vigili del Fuoco".

Intanto, nei giorni scorsi, Riggio ed il direttore generale Enac, Silvano Manera, hanno incontrato il presidente Lombardo per concordare un protocollo d'intesa (tra ministero delle Infrastrutture, Enac, regione e società di gestione) per l'adeguamento ed il potenziamento degli aeroporti di Palermo, Catania, Comiso e Trapani. Il protocollo sarà firmato l'8 aprile, nella sede dell'Enac. Poi si dovranno sottoscrivere con le società di gestione le convenzioni di finanziamento necessarie per la realizzazione delle opere.

E a Comiso, la terza commissione consiliare, presieduta da Fabio Fianchino, ha effettuato ieri un sopralluogo nel cantiere per verificare lo stato di avanzamento delle opere, ormai in fase di completamento. (FC)

ECOLOGIA. Il nuovo sito è distante solo tre chilometri dal centro abitato

Rifiuti alla cava di Truncafila Gli abitanti di Scicli dicono no

●●● Come si voleva dimostrare. Gli sciclitani sono stati facili profeti. Dopo aver sacrificato il territorio di San Biagio, ora Scicli sarebbe chiamata a sacrificare anche quello vicino con la cava d'argilla di Truncafila che, dall'Ato Ambiente Ragusa, viene indicato come sito possibile per una nuova discarica. Assieme ad altri siti individuati negli altri Comuni della provincia, spunta anche quello di Truncafila: una maxi cava d'argilla da decenni in coltivazione che sa-

rebbe capace di contenere (grazie alla sua forma a vasca profonda) tonnellate e tonnellate di rifiuti. «Chi ha parlato di Truncafila quale sito per una nuova discarica comprensoriale forse ha dimenticato di valutare che la cava d'argilla si trova alla distanza di un chilometro e 700 metri dalla discarica di San Biagio, che dista 3 chilometri in linea d'area dal centro abitato di Scicli (San Biagio è distante 2 chilometri) - afferma il Comitato Lincino-Palazzo-

la-San Biagio-Cuturi - che nella zona insistono numerosi insediamenti abitativi, alcuni dei quali a neanche 200 metri ed una rigogliosa vegetazione di macchia mediterranea. Ingredienti che fanno pensare ad una scelta infelice. La nostra comunità ha pagato, e parecchio, in termini ambientali non solo per i suoi cittadini, ma anche e soprattutto per il servizio reso ai Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo che dal 2000 in poi non hanno avuto problemi nel risolvere lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Chiediamo che la scelta della cava di Truncafila venga messa di lato».

(P.D.)

P.D.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lombardo: «In Sicilia faremo molto di più Dagli incentivi al rilancio dei centri storici»

LILLO MICELI

PALERMO. Non solo le linee generali del governo nazionale saranno recepite in Sicilia. La Regione farà molto di più per fare decollare il cosiddetto «Piano casa». E' questo l'impegno assunto dal presidente, Raffaele Lombardo, appena appreso della conclusione dei lavori del Consiglio dei ministri che aveva varato le linee guida per rilanciare l'edilizia privata nel Paese.

«L'Ars potrebbe approvare la sua normativa subito dopo le Europee»

La Regione, grazie alla sua potestà legislativa in materia urbanistica, inserirà nel proprio disegno di legge alcune norme assolutamente originali. A cominciare, ha sottolineato Lombardo, «dagli incentivi per chi non è in grado di affrontare questo sforzo finanziario».

«Il governo Berlusconi - ha aggiunto Raffaele Lombardo - ha deliberato una norma quadro ed entro 90 giorni, le regioni a Statuto ordinario dovranno legiferare. Ma la Sicilia ha, in materia, potere legislativo assoluto e già sta discutendo diversi disegni di legge. La giunta di governo ha pure approvato alcune linee guida. Presto si arriverà ad un testo di sintesi che avrà molte cose in comune con il piano del governo nazionale, ma dal

quale si discosterà per parecchi aspetti».

In commissione Ambiente dell'Ars è già iniziato l'esame del disegno di legge, primo firmatario Fabio Mancuso, presentato dal Pdl che contiene già parecchi dei principi approvati dal Consiglio dei ministri.

«Attualmente - ha continuato il presidente della Regione, Lombardo - va registra all'Ars l'elaborazione di più disegni di legge. Li stiamo sintetizzando per arrivare ad un testo condiviso. Vi sarà grande attenzione agli incentivi, perché

oggi costruire 70 metri quadrati comporta notevoli sacrifici finanziari che molte famiglie non possono sostenere. Inoltre, bisogna studiare misure adeguate per coloro che vivono in condominio». Per l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, «in Sicilia, grazie alla nostra competenza esclusiva in materia di governo del territorio, punteremo anche alla valorizzazione dei centri storici, veri tesori d'arte e testimonianza della nostra secolare storia».

L'Assemblea regionale siciliana potrebbe approvare la «sua» legge subito dopo le elezioni europee del 6 e 7 giugno. Almeno, questo è il proposito: fare presto, ma anche bene. Rifuggendo dalla tentazione di introdurre norme che potrebbero spalancare le porte a un nuovo sacco edilizio.

«Ogni dettaglio - ha detto il presidente Lombardo - dovrà essere esaminato e valutato con estrema cautela. Per quanto riguarda gli incentivi, per esempio, potrebbero

essere concessi anche a chi accetta di abbattere una costruzione abusiva per costruirne un'altra o per chi possiede una casa nei centri storici, oggi ghetti per gli immigrati. Questi proprietari vanno incoraggiati a ristrutturare i palazzi nei centri storici. Però, bisogna impedire che si aumentino le cubature degli edifici che hanno già ottenuta una sanatoria». Certamente, la legge siciliana incentiverà il ricorso all'uso di biotecnologie e per il risparmio energetico».

Per Pino Apprendi (Pd), «il piano casa della Sicilia dovrà tenere conto della costruzione di nuovi alloggi popolari e puntare alla ristrutturazione degli edifici che si trovano nei centri storici».

IL GOVERNATORE
Spiega il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo (che oggi sarà ospite su Rai 2 al programma di Michele Guardì, "Insieme sul Due"): «La Regione sintetizzerà i punti salienti del Piano casa per arrivare a un testo condiviso che riceverà i punti fondamentali della norma quadro presentata dal governo»

«Sostegno pure a chi abbatte una costruzione abusiva per costruire ex novo»

RIFORMA. Presentato alla stampa nazionale lo strumento che ha riorganizzato il sistema nell'Isola, limitando il deficit

Il piano sanitario siciliano arriva a Roma

Russo: «Ci frutterà novecento milioni»

L'assessore Russo ne è certo: se il ministero del Welfare prende atto che il nostro piano è buono, allora ci restituiscono 900 milioni da inserire nel bilancio della Regione.

Vasco Pirri Ardizzone

ROMA

●●● La riforma della sanità approvata dall'Ars la settimana scorsa permette alla Sicilia di rientrare nei parametri di bilancio richiesti dallo Stato e di evitare così il commissariamento. Da qui la richiesta che l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, farà oggi al ministero del Welfare Sacconi a Roma: «Non andremo a battere cassa, ma ci presentiamo con i nostri documenti contabili, che attestano il nostro bilancio ormai in ordine: in pareggio. Anzi, pure qualcosa di meglio». Lo ha rivelato ieri a Roma lo stesso assessore della Regione Siciliana, nel corso della presentazione alla stampa nazionale della riforma sanitaria siciliana. Poi l'ex magistrato ha aggiunto: «Se saremo promossi alla verifica ministeriale, come ci auguriamo, chiederemo che ci sia restituito quello che lo Stato aveva trattenuto: quei 900 milioni di euro che erano stati legati al rispetto del piano di rientro sani-



Il presidente Raffaele Lombardo



L'assessore Massimo Russo



Il ministro Maurizio Sacconi

●●●
«DA NOI I MEDICI
CURANO I
CLANDESTINI E NON
LI DENUNCIANO»

tario». Soldi che andranno nel bilancio regionale. Come ha detto l'assessore al Bilancio, Michele Cimino: «Ci serviranno per razionalizzare ulteriormente i nostri conti».

Davanti alla stampa nazionale il presidente della Regione Si-

ciliana, Raffaele Lombardo, ha illustrato le linee guida della riforma sanitaria. Sottolineando: «Con la riduzione delle aziende sanitarie da 29 a 17 e con la riforma a regime avremo un modello nuovo rispetto ad un passato in cui la politica sanitaria era incentrata sul posto letto e sull'ospedale». Secondo i dati ogni 1000 abitanti, 250 in Sicilia scelgono il posto letto, contro una media nazionale di 150 «ma i siciliani - chiosa l'inquilino di palazzo d'Orleans - non stanno peggio degli altri italiani». Quindi stop alla logica del posto letto e via libera agli interventi in day

hospital. La sanità «costerà meno alle casse dell'erario e meno fatica al paziente». Lombardo e Russo hanno poi posto l'accento sui buoni risultati raggiunti in meno di un anno: «Abbiamo risparmiato 400 milioni di euro. Un'operazione - definita da presidente e assessore - non popolare, ma fatta nell'interesse dei cittadini».

La riforma sanitaria ha dato il destro a Lombardo per criticare l'attuale linea del governo nazionale sull'immigrazione. Commentando la tragedia di due giorni fa nello Stretto di Sicilia il governatore è stato netto defi-

nendola «una tragedia immane». «Mi dispiace che Berlusconi, magari per non turbare qualche sensibilità, stia tardando ad incontrare il sindaco Lampedusa - ha detto ai giornalisti romani Lombardo - Noi non condividiamo il taglio dei fondi sulle politiche dell'immigrazione». E per questo la Sicilia ha scelto una «politica dell'accoglienza e ospitalità che è insita nel nostro dna». Varando nella riforma sanitaria una norma che prevede cure per tutti, senza rischio di denuncia dei medici per i clandestini. «La Regione Siciliana - ha detto Lombardo - si vanta di una norma che non consente di denunciare, ma di assicurare la privacy di chi ricorre alle nostre cure». E ancora: «In Sicilia le cure sanitarie verranno approntate senza differenze tra persone e non guardando se uno è clandestino. Insomma, non gli chiediamo la sua cittadinanza o la sua pelle, lo curiamo e basta». Russo ha infine spiegato la ratio: «È un atto d'amore che si è fatto norma. Abbiamo riaffermato un semplice, naturale e inderogabile principio di solidarietà e di civiltà». «Pur con tanti problemi - ha concluso l'ex magistrato - la Sicilia non può smarrire i valori fondanti di una comunità». (VPA)

FORSE A UNA SVOLTA IL NODO DEI FONDI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

E il premier rassicura: «Presto saranno assegnati pure i Fas»

PALERMO. Il premier Silvio Berlusconi, durante l'incontro con i presidenti della Regioni di ieri mattina a Palazzo Chigi, che ha preceduto il Consiglio dei ministri convocato per l'approvazione delle linee guida sul «piano casa», ha rassicurato i governatori del Sud che i Fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) di loro competenza saranno presto assegnati. «Sono risorse – ha detto Berlusconi – che insieme con il "piano casa" e gli ammortizzatori sociali, sono indispensabili per reagire alla crisi economica e finanziaria che sta mettendo in ginocchio il mondo intero».

Parole rassicuranti, ma si attendono i fatti. «Stiamo apprezzando – ha detto l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, delegato dal presidente Lombardo – la volontà del governo a volere intervenire efficacemente per fronteggiare la crisi.

Ma seguiamo con spirito critico il tema degli ammortizzatori sociali». Tradotto: se il Cipe non approva al più presto il piano di spesa del Fas, la Regione siciliana non darà il proprio via libera all'utilizzo del Fondo sociale europeo per il finanziamento degli ammortizzatori sociali.

Il presidente del Consiglio di fronte a questa presa di posizione ha confermato la volontà del governo ad agire con immediatezza: «Questi soldi sono vostri, si lavorerà per convocare il Cipe in tempi brevi».

La Sicilia è stata la prima, tra le regioni del Sud, ad avere presentato il Piano di attuazione della spesa (Par). Lo scorso 6 marzo, il Cipe ne aveva iniziato l'esame, ma poi il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, ne chiese il rinvio per un «approfondimento dell'istruttoria» già effettuata dal ministero dello Sviluppo

economico. Nei giorni scorsi, anche la Regione Molise ha depositato il proprio Par. Puglia e Sardegna sono sul punto di farlo.

«Ancora – ha aggiunto Cimino – nessuno ci ha convocato per discutere eventuali osservazioni sul nostro Par. Se si trattasse di una questione tecnica avrebbero dovuto chiederci dei chiarimenti. In questo contesto, riteniamo che il governo debba farsi carico di accelerare la presa d'atto di tutti i Fas che sono ancora in attesa di via libera da parte del Cipe».

Il Comitato per la programmazione interministeriale potrebbe essere convocato la prossima settimana o, comunque, prima delle feste pasquali. Per la Regione siciliana, che entro aprile deve approvare il Bilancio di previsione, è di vitale importanza avere la certezza di po-

tere contare sui 4 miliardi e 93 milioni di euro già assegnati dal pre-Cipe. Una parte di questa somma è destinata ad opere forestali e ambientali ed al relativo pagamento dei precari che saranno utilizzati. Secondo alcune interpretazioni officiose, sarebbero soldi utilizzati per la copertura di spese correnti e non destinati agli investimenti. Valutazione contestata dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che ha scritto ben due lettere a Berlusconi per conoscere i veri motivi tecnici della contestazione, ma senza averne mai ricevuto risposta.

Evidentemente, il problema politico. O forse rappresaglie elettorali. L'Mpa non ha accettato di fare confluire i propri candidati nelle liste del Pdl e parteciperà insieme con La Destra e i Pensionati alle europee del 6 e 7 giugno.

L. M.

L'AVVERTIMENTO

*L'assessore Cimino:
«Ma se il Cipe non
approva il progetto di
spesa stopperemo il
Fondo sociale Ue»*

I NUMERI

*Entro il mese va
approvato il Bilancio di
previsione: vitale poter
contare sui 4 mld e 93
mln già concessi*

Incontro ieri tra Riggio (Enac) e Lombardo

Piano di potenziamento per gli aeroporti siciliani

Ignazio Marchese

PALERMO

●●●Presentato il piano di potenziamento degli scali di Palermo, Catania, Comiso e Trapani. Il presidente dell'Enac Vito, Riggio, e il direttore generale, Silvano Manera, hanno incontrato ieri mattina, nella sede della direzione generale dell'Ente, il governatore siciliano Raffaele Lombardo.

La riunione tecnica è stata preliminare alla firma di un protocollo d'intesa tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Enac, la Regione siciliana e le società di gestione degli aeroporti siciliani.

Il Protocollo per la realizzazione dei lavori verrà firmato mercoledì prossimo, a Roma, nella sede centrale dell'Enac, alle 16. Dopo la firma del protocollo, l'Enac e la Regione siciliana, dovranno sottoscrivere con le società di gestione le convenzioni di finanziamento necessarie per avviare, con la massima urgenza, la realizzazio-

ne delle opere finanziate. Intanto lo stesso presidente Lombardo, su delega del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ha convocato per il prossimo 16 aprile la conferenza di servizi per il trasporto aereo in onere di servizio pubblico.

Si tratta dei collegamenti aerei con le isole minori e Trapani, ai sensi della normativa sulla continuità territoriale. La conferenza dovrà riesaminare l'opportunità di mantenere il regime onerato sui collegamenti aerei Trapani-Roma Fiumicino e Trapani-Milano Linate, alla luce dell'esistenza di voli di linea tra lo scalo di Trapani Birgi con Ciampino e Bergamo.

Nelle scorse settimane l'Enac ha proposto al ministero dei Trasporti di utilizzare i 2,2 milioni di euro stanziati in origine per lo scalo del "Vincenzo Florio", per potenziare i collegamenti aerei da e verso gli aeroporti di Lampedusa e Pantelleria in vista della stagione estiva. (*IMA*)

Sanità Illustrata in conferenza a Roma la riforma approvata dall'Ars che ha già consentito di incamerare i 2 mld e 800 mln bloccati

Il Welfare prenderà atto del piano di rientro

Oggi la riunione al Ministero. Lombardo: riallineati i conti. Assistenza garantita a tutti

Teresa Munari

Oggi la Regione Siciliana si presenterà all'appuntamento indetto dal ministero del Welfare per verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel 2007, quando un piano di rientro, per colmare un quadro debitorio senza precedenti, si confermò come obbligatorio. Una intesa che, nelle more, interruppe anche l'erogazione di fondi statali per ben 900 milioni di euro, aggravando una situazione per molti versi insostenibile; ma il Governo guidato da Raffaele Lombardo ha saputo affrontare, andando al fondo dei problemi, incurante della impopolarità che gliene sarebbe eventualmente incorsa. Nessun timore dunque per il confronto che attende il presidente: «Le carte sono in regola e non bisogna battere cassa, grazie alla legge di riordino del sistema sanitario regionale varata sì per riallineare i conti, ma che individuando un nuovo modello e una diversa strategia integrerà le politiche dell'ospedale e dei posti letto con quelle dei territori cui l'assistenza sanitaria è destinata».

Così ieri a Roma, nel presentare alla stampa le novità contemplate nella legge, ha ringraziato la squadra di governo che lo coadiuvato nell'impresa: gli assessori alla sanità e al bilancio Massimo Russo e Michele Cimino, e il dirigente generale Robert Leonardo, docente di economia a Londra, destinato a Bruxelles per i rapporti con la Commissione europea e con le istituzioni nazionali.

«Alla base di tutto - ha detto

Lombardo - c'è una situazione finanziaria che non è da trascurare. Basti pensare che su 15 miliardi di bilancio 9 sono impegnati da un sistema sanitario che nel luglio 2007 ha imposto un piano di rientro concordato tra il governo nazionale e regionale e che noi dimostreremo di avere onorato. A una spesa eccessiva abbiamo risposto riorganizzando un servizio che funziona meglio e costa di meno. Una azione che fino ad oggi ha significato 400 milioni netti di risparmio realizzato nell'arco di neanche un anno privandoci di popolarità e di consensi, ma che ci ha consentito di sbloccare un mutuo di 2 miliardi e 800 milioni somma di tutto rispetto, in un momento di crisi e recessione e con la quale sono stati pagati i creditori del sistema sanitario che da anni aspettavano di veder saldate le loro prestazioni. Ci siamo riusciti razionalizzando anche il rapporto posto-letto/abitanti. Abbiamo voluto invertire la tendenza che induceva, al primo malessere, almeno 250 persone su ogni 1000 abitanti al ricovero ospedaliero, e la presenza di day hospital attrezzati modificherebbe queste abitudini evitando disagi e dispersione di risorse. Stime attendibili dimostrano infatti che dei 900 milioni di deficit accumulati negli anni dalla sanità siciliana, 250 milioni almeno sono riferiti a prestazioni effettuate, per sfiducia nelle nostre strutture, in territori extraregionali».

L'assessore Russo, l'ex magistrato che sulla riforma è stato spesso in conflitto coi partiti della maggioranza a Palazzo

Normanni, ha spiegato che uno dei punti focali della riforma è "la deospedalizzazione", insieme alla riorganizzazione delle Aziende sanitarie ospedaliere e l'istituzione dei nascenti distretti sanitari che ruoteranno intorno al nuovo ruolo previsto per i medici di famiglia: non più semplici "produttori di ricette" ma veri consulenti radicati nel territorio».

E quanto al piano di rientro del debito da 900 milioni di euro avviato nel 2008 e che oggi si attesta sui 400 milioni di euro secondo l'assessore Russo «alla fine del 2009 sarà zero e dunque abbiamo titolo per chiedere in sede di verifica tecnica al ministero del Welfare, lo sblocco delle risorse che ci spettano».

Per l'assessore al Bilancio Cimino il traguardo più significa-

tivo resta comunque la «riduzione degli sprechi, che consentirà maggiore attenzione per la qualità e la professionalità tanto da ipotizzare un rientro dei luminari che la Sicilia ha esportato nel tempo e che oggi occupano i posti di maggior prestigio nel sistema sanitario nazionale». Con la riforma varata, secondo Cimino, «una governance unitaria per i territori provinciali è a portata di mano, come condizione essenziale per una migliore programmazione delle risorse disponibili».

Un'ultima osservazione positiva è venuta dal deputato del Pdl, Alessandro Pagano, già assessore regionale nel Governo Cuffaro: la riforma sanitaria siciliana è molto buona, ma la rivoluzione che ci si attende non avverrà senza che ci sia di pari passo un processo culturale

adeguato. E riferendosi alle polemiche in sede di approvazione ha detto: «Bene ha fatto Russo a non aver mollato, la riforma dimostrerà che la Sicilia quando vuole sa rimboccarsi le maniche e trovare soluzioni interne positive, dando anche modelli sanitari vincenti».

«Abbiamo impostato un modello che consentirà di passare dall'ospedalizzazione alla cura sul territorio - ha concluso il Presidente della Regione - ma il potenziamento dei servizi territoriali andrà di pari passo con maggiori controlli sui dirigenti. E nel dare una risposta appropriata ai bisogni dei pazienti, un obbligo sarà quello di assicurare la privacy a ogni cittadino che ricorre a cure, senza alcuna distinzione con gli immigrati». Sottolineando il dolore per i nuovi dispersi a poche miglia

dalla Sicilia ha auspicato un incontro a breve fra il Premier Berlusconi e il sindaco di Lampedusa, incontro - ha detto - che magari sta ritardando per non turbare l'insensibilità di chi è contrario alla cultura dell'accoglienza, qualità cui la Sicilia invece non intende rinunciare. «Poiso fermo, questo di Lombardo, che come lui stesso ha precisato "non turba comunque l'alleanza, né la lealtà che Mpa ha verso il Governo"».

Scenario che però, a suo avviso, merita di più, vista l'importanza che il sud ha per tutto il Paese e dunque "un ministero ad hoc per il Mezzogiorno non guasterebbe, soprattutto per accompagnare con misure dedicate il percorso virtuoso che le regioni meridionali intendono affrontare, al di là della crisi e della recessione".

Lombardo: in Sicilia penseremo anche a un sistema di incentivi

Vasco Pirri Ardizzone

ROMA

●●●«La Sicilia recepirà le indicazioni del piano casa messo a punto dal governo di Roma,

ma metterà in campo anche molte novità, a partire dagli incentivi per chi non è in grado di affrontare questo sforzo finanziario». Lo ha spiegato il presidente della Regione Sici-

liana, Raffaele Lombardo, ieri a margine di una conferenza stampa in cui ha illustrato la riforma sanitaria varata dalla Regione.

«Il governo - ha sottolineato Lombardo - ha fatto una norma quadro ed entro 90 giorni le regioni a statuto ordinario dovranno legiferare». Ma la Sicilia ha «potere legislativo assoluto» e quindi «già da tempo sta discutendo diversi disegni di legge» dai quali si arriverà a un testo di sintesi che «avrà molte cose in comune con il piano del governo, ma si discosterà per parecchi aspetti».

Anche l'assessore al Bilan-

cio, Michele Cimino, ha apprezzato il piano varato dal Consiglio dei ministri.

E ha aggiunto: «Punteremo anche alla valorizzazione dei nostri centri storici, veri tesori d'arte e testimoni della grande storia della Sicilia. Il piano di rilancio delle attività edilizie non è prescindibile dall'incentivazione di nuove iniziative che mirino al risparmio energetico».(*VPA*)

REGIONE

Formazione Udc, Pdl e Pd: L'Ars ora indaghi

●●●Anche Pdl e Udc hanno sottoscritto la richiesta del Pd di costituire una commissione parlamentare di inchiesta sulla formazione professionale. Il caso dei nuovi corsi inseriti nel piano 2009 si allarga quindi anche alle strategie seguite dalla Regione negli ultimi anni. Non è bastato al governo raggiungere l'accordo con i sindacati per la riscrittura del piano dei corsi, il livello dello scontro è salito ancora. Il Pd infatti ha chiesto con Antonello Cracolici di fare luce su tutta la gestione del settore negli ultimi dieci anni. E il compagno di partito Baldo Gucciardi ha aggiunto che «la situazione è ormai insostenibile e denota l'inadeguatezza del governo». Ma ora anche l'Udc chiede che il Parlamento indaghi: «Sono e resto convinto - ha detto il capogruppo Rudy Maira - che oltre agli sprechi di soldi siano stati anche persi dei finanziamenti europei».

EUROPEE Sbarramento al 4%, Lega addio

Lombardo: Mpa vicino a un accordo con La Destra di Storace

ROMA

Il leader Mpa, Raffaele Lombardo, è pronto all'alleanza con La Destra di Francesco Storace. Lo ha rivelato lo stesso Lombardo, che ieri era a Roma per presentare alla stampa nazionale la riforma sanitaria siciliana: «Dobbiamo ancora decidere la nostra alleanza alle prossime elezioni europee - ha detto Lombardo - ma posso dire con molta franchezza, che siamo in fase avanzata per un accordo con La Destra e con altri e piccoli grandi movimenti come il partito dei Pensionati». L'obiettivo è sempre quello di superare la soglia nazionale per entrare all'europarlamento. «L'iniquo e assurdo sbarramento - per usare le parole del leader autonomista - del 4%». L'alleanza proposta da Lombardo sembra essere confermata dalle parole dell'europarlamentare e vicesegretario nazionale de La Destra. Nello Musumeci: «Da tempo ci sono contatti con l'Mpa per trovare un'intesa elettorale per superare l'ignobile ostacolo del 4%». Oltretutto per Musumeci tra Mpa e Destra ci sono affinità politiche «come la salvaguardia delle specificità locali, la lotta contro le oligarchie e il centralismo, la questione meridionale come tema d'importanza nazionale e il sentire l'Europa più attenta al Mediterraneo, che ci consentirebbero di andare oltre un mero cartello elettorale e pensare ad una seria piattaforma politica».

Sembra svanita invece la possibilità di alleanza dell'Mpa con la Lega, di cui si era parlato nelle settimane scorse. La motivazione, tutta politica, la fornisce ancora Lombardo: «Credo che la Lega Nord oggi non possa allearsi con nessuno, perché la legge sul federalismo ha ancora bisogno di un ultimo passaggio in Parlamento. E un'alleanza potrebbe nuocere alla causa del



Nello Musumeci de «La Destra»

passaggio del federalismo. Io - conclude Lombardo - al posto del Carroccio non mi alleerei con nessuno. E per questo non abbiamo più percorso la strada di quella alleanza». Se andasse in porto il matrimonio con La Destra, Lombardo vorrebbe candidare tutti gli assessori regionali dell'Mpa. Ma è da escludere almeno quella dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo, che preferirebbe non correre né per le Europee né per le amministrative mantenendo un profilo tecnico.

Per l'Udc invece è stato il segretario Saverio Romano ad annunciare ieri i primi nomi. Il capolista sarà lo stesso Romano. Poi l'Udc schiererà i due assessori regionali Pippo Gianni e Antonello Antinoro, uno tra il senatore Giampiero D'Alia e Giuseppe Naro, ma anche due donne, una territorialmente rappresentativa della Sicilia Orientale e una della Sicilia Occidentale oltre a due candidati espressione della Sardegna. **VASCO PIRRI ARDIZZONE**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

I costi della politica. La relazione Corte conti: troppi consulenti tecnici

ROMA

La Corte dei Conti punta l'indice contro la spesa per i "consulenti-tecnici" del governo impiegati nelle "strutture di missione": quelle istituite presso la presidenza del Consiglio per svolgere compiti particolari e realizzare specifici programmi. Secondo una relazione della magistratura contabile, pervenuta ieri alla Camera, infatti, si tratta quasi sempre di "doppioni" dei ministeri che sfiorano i tetti di spesa e non sono affatto temporanee, come invece stabilisce il decreto legislativo che le prevede nel 1999. Nella relazione, che mette sotto la lente tutti gli esecutivi, di centro-destra come di centro-sinistra, che si sono serviti di queste strutture, si invita tra l'altro il governo «ad applicare scrupolosamente la normativa vigente in materia di acquisizione di collaborazioni esterne, anche attraverso il conferimento di incarichi dirigenziali».

Già, perché in queste strutture, secondo quanto si legge nella relazione della Corte redatta dal consigliere Valeria Chiarotti, per il personale (che di solito è preso all'interno della Pa, ma più spesso è esterno) la spesa sostenuta è stata negli anni «progressivamente crescente». E questo, suggerisce il magistrato contabile, dovrebbe indurre ad una riflessione visto che queste strutture «sono state ritenute non soggette» ai limiti di spesa, che invece sono stati resi più rigidi, per la Pa, dal 2004. In più, la professionalità posseduta dai "tecnici" chiamati a lavorare nelle strutture di missione e la loro prestazione, spesso, «non appaiono di livello sufficientemente qualificato». Tali strutture, poi, dovrebbero avere una durata limitata nel tempo (comunque non oltre il periodo della legislatura) e invece il rapporto instaurato «ha spesso una non breve

durata ed è oggetto di proroghe e rinnovi». Tutto quanto rilevato, osserva la Corte dei Conti, se da un lato fa ritenere che le disposizioni in materia di approvvigionamento di personale da parte delle Pa «siano state applicate sino a tempi recenti in modo non sempre appropriato», dall'altro, «visto l'uso a volte improprio dell'istituto, evidenzia il censurabile effetto dell'estensione ad organismi che non ne hanno titolo, di benefici, quali ad esempio l'esonero dal rispetto delle misure di contenimento della spesa per esperti e per studi, ad essi non confacenti».

Spesso poi le mansioni svolte risultano in «sovrapposizione» con quelle di ministerie e dipartimenti. Ed è difficile dire se si raggiungano o meno gli

LA CRITICA

I magistrati contabili puntano l'indice sulle spese per gli esperti del Governo che sono impegnati in «strutture di missione»

obiettivi prefissati perché queste strutture «intestatarie della "mission" individuata dal presidente del Consiglio con l'atto che le istituisce, non sono contemplate nella direttiva strategica che lo stesso adotta annualmente». Tra le strutture di missione ancora operative si ricordano quelle per le Celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia; di Supporto al ministro per la Semplificazione normativa; per il Rilancio immagine Italia; per le problematiche attinenti la sicurezza dell'evento G8. Senza contare le nove strutture nate per affrontare l'emergenza dei rifiuti in Campania: da quella per gestire la Comunicazione a quella per garantire la Sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ragioniere generale. Il 93% del bilancio è determinato per legge

Canzio: «La spesa della Pa è sempre più ingessata»

ROMA

■ Il bilancio dello Stato è sempre più rigido, a dispetto dell'intenzione di attribuirgli un ruolo crescente nella gestione delle pubbliche finanze. La quota bloccata per legge ammonta al 93% delle risorse stanziare, ha spiegato Mario Canzio al Senato. Il margine di manovra delle Amministrazioni si riduce così al 7 per cento.

L'intervento del ragioniere generale dello Stato alla commissione Bilancio di Palazzo Madama ha dato il via all'esame del Ddl di riforma della legge contabile, la 468/78. Primo firmatario del Ddl, che gode dell'assenso del ministro dell'Economia, è il presidente della commissione Antonio Azzollini, Pdl. L'intenzione di Azzollini è di procedere rapidamente, consapevole - ha detto, illustrando giorni fa il Ddl - che la riforma della normativa contabile ha attraversato, «con caratteristiche carsiche», le ultime tre legislature senza giungere in porto nonostante la buona volontà delle maggioranze che si sono succedute.

Canzio apprezza il provvedimento. Innanzitutto, approva che tutte le Amministrazioni condividano, di fronte ai vincoli europei, la responsabilità delle politiche di bilancio. A questo scopo, è indispensabile procedere verso schemi contabili uniformi e condivisi, soprattutto in am-

bito regionale e delle Province autonome, ma anche per i Comuni. Tanto più col procedere del decentramento e del federalismo fiscale: «Il rafforzamento dell'autonomia di entrata e di spesa richiede sia rafforzato il coordinamento tra i livelli di Governo». «Non esiste Paese europeo in cui le Amministrazioni decentrate, con alto grado di autonomia, adottino principi contabili diversi e non armonizzati».

Positiva anche l'adozione del Programma (il bilancio è stato trasformato per Missioni e Programmi nel 2008) come unità di voto in Parlamento, cui deve però legarsi l'assegnazione del Programma di spesa a un unico centro di responsabilità amministrativa. Insomma: anche la struttura amministrativa dovrà essere coerente con quella del bilancio e con le finalità dell'azione pubblica. Come aveva detto Azzollini, la possibilità di rimodulazioni compensative entro il singolo programma (disposta sperimentalmente dal Dl 112/2008) diventa permanente col nuovo Ddl e si lega a una maggiore responsabilità di gestione e a una crescente verifica parlamentare dell'impiego dei denari allocati.

Lo sforzo di rendere più flessibile il bilancio, accompagnato da una più chiara responsabilità di gestione, si scontra con la rigidità delle spese determi-

nate per legge o da oneri inderogabili. Proprio il decreto 112, se da introduce la rimodulabilità delle spese, dall'altro ne restringe l'applicazione. Dei 40 miliardi rimodulabili prima del decreto, pari al 7,3% delle risorse di bilancio, si cala a 25 miliardi (il 4,6%) nel 2009 e al 3,4%, 18 miliardi, nel 2011.

Canzio chiede sia mantenuta l'attuale struttura del bilancio per competenza giuridica e per

L'AUDIZIONE

«Per i conti degli enti locali serve un modello omogeneo. Alla Ragioneria il controllo sulle spese delle Authority»

cassa (quasi ovunque in Europa si usa la cassa), ma nega sia opportuno adottare la competenza economica secondo le regole Ue. Raccomanda però che le coperture delle leggi si estenda al saldo di competenza economica. Ricorda poi che oltre il 3% delle spese finali, non solo delle Camere e della Presidenza della Repubblica, ma anche di agenzie, università, autorità indipendenti non è soggetto ad alcun monitoraggio della Ragioneria.

L. L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Ma le nuove norme le decide il G8»

Berlusconi: incontrare Obama? Non l'ho chiesto, non serve

Secondo il premier, a Londra sarà presa solo qualche «decisione immediata». Ma la svolta arriverà alla Maddalena

DA UNO NOSTRI INVIATI

LONDRA — «Le nuove regole mondiali per combattere la speculazione finanziaria saranno prese al G8 sotto la presidenza italiana». Se il presiden-

te francese minaccia di lasciare anzitempo il vertice organizzato dagli inglesi e il cancelliere Angela Merkel si dice insoddisfatta della bozza del documento che dovrebbe concludere il G20, il Cavaliere sembra indifferente alle proteste dei due colleghi. Se oggi non sarà raggiunto alcun accordo su nuove norme e nuovi standard della finanza internazionale poco male. Anzi, forse, tanto meglio: l'ambizione del presiden-

te del Consiglio è di orchestrare lui il cambiamento, nei giorni del G8 alla Maddalena, la seconda settimana di luglio.

La nostra diplomazia fa di tutto per non ostentare scetticismo su un vertice sin qui criticato da Parigi e Berlino. Il nostro capo del governo, non compie lo stesso sforzo. Uscendo dal Clarendon Hotel, nel primo pomeriggio, dopo un incontro bilaterale con il premier giapponese Taro Aso, non fa

mistero di un punta di disinteresse per lo sforzo del premier britannico Gordon Brown. Così come per le resistenze di Washington, condivise a Downing Street, su una riforma incisiva delle norme che regolano le transazioni finanziarie. Oggi, secondo il Cavaliere, «sarà adottata qualche decisione opportuna e immediata», ma il resto, le correzioni alle regole della finanza, avverranno sotto la presidenza italiana del G8.

Forse è una visione ottimistica, sicuramente svela l'antagonismo fra i due organismi, il G20 coordinato quest'anno dagli inglesi, il G8 che a luglio Berlusconi è chiamato ad ospitare e presiedere per la terza volta. Il Cavaliere si mostra comunque soddisfatto del lavoro preparatorio del vertice di Londra: «i nostri sherpa hanno lavorato molto bene». Ma sui risultati concreti per evitare che la crisi si ripeta aggiunge che sarà alla Maddalena che «verrà portata la nostra proposta di rivedere i global legal standard, cioè una nuova legislazione internazionale per il mondo della finanza e dell'economia, qui verrà redatto il nuovo codice dei comportamenti finanziari». C'è anche un motto in inglese per incornciare l'obiettivo: «People first» dice il premier, ovvero la gente prima di tutto», nuove regole che siano davvero utili ai cittadini del mondo.

Nel pomeriggio londinese di Berlusconi c'è anche spazio per una precisazione. Indiscrezioni dello staff del Cavaliere danno per imminente, forse a Praga fra qualche giorno, un incontro ufficiale con Barack Obama. Il capo del governo però dichiara che «noi non abbiamo chiesto un incontro bilaterale perché non ci sono argomenti nuovi su cui intrattenerci, abbiamo tutto chiaro». La versione ufficiale non esclude quello che da giorni a Palazzo Chigi si sussurra: il tentativo di un incontro con il neo presidente degli Stati Uniti prima che Obama concluda il suo tour europeo.

Marco Galluzzo

«Legge 40». La Corte dichiara «parzialmente illegittimo» il testo sulla procreazione assistita - Decisione a larga maggioranza

Fecondazione, stop della Consulta

Bocciato il limite dei 3 embrioni, ampliate le possibilità di crioconservazione

Donatella Stasio
ROMA

■ A cinque anni dalla sua approvazione e a quattro dal referendum che ne sancì la sopravvivenza, la legge n. 40 sulla fecondazione assistita viene bocciata, sia pure parzialmente, dalla Corte costituzionale. A cadere è una delle norme più contestate della legge, quella che imponeva la produzione di non più di tre embrioni per volta, da impiantare nell'utero contemporaneamente, a prescindere dalla valutazione del medico curante nel caso concreto, costringendo così la donna a sottoporsi a più trattamenti invasivi, pericolosi per la sua salute fisica e psichica. La Corte ha poi ampliato i casi di crioconservazione degli embrioni (oggi consentita solo in presenza di uno stato di malattia acuta), anche in vista di impianti successivi, la-

sciando sempre al medico curante la valutazione.

Di più, al momento, non si sa. La decisione è stata resa nota, infatti, con uno scarno comunicato stampa, senza alcun riferimento neanche agli articoli della Costituzione violati. Le norme censurate sono contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 14 della legge 40, riguardanti appunto l'impianto e la crioconservazione. Si è invece "salvato" l'articolo 6, sull'irrevocabilità del consenso prestato dalla donna dopo la fecondazione dell'ovulo, ma soltanto perché la relativa questione è stata giudicata «inammissibile per difetto di rilevanza nei giudizi principali», il che significa che la Corte non è entrata nel merito. Per saperne di più sulla portata di questa ardesissima sentenza, bisognerà attendere le motivazioni affidate al

la penna del giudice relatore Alfredo Finocchiaro.

Dunque la Corte si è finalmente pronunciata. Le indiscrezioni raccontano di una decisione presa a larga maggioranza, ma in un clima sereno. Del resto, la legge 40 era finita a Palazzo della Consulta già nel 2006, anche se in quell'occasione i giudici costituzionali si fermarono un gradino prima del merito e, per ragioni di opportunità, si limitarono a una pronuncia di «inammissibilità». Ma il terreno era ormai arato anche se, nel frattempo, diversi giudici hanno lasciato Palazzo della Consulta e altri vi sono entrati.

Durante l'udienza pubblica di martedì scorso, il Comitato per la tutela della salute, favorevole alla legge, aveva chiesto alla Corte di sollevare d'ufficio la questione di legittimità costituzionale sulla diagnosi pre-im-

pianto degli embrioni, sostenendo che esiste «un diritto al figlio, ma non al figlio sano». La Corte non ha accolto la richiesta. Il divieto resta formalmente in piedi ma è di fatto disapplicato in base al diritto vivente: alcuni giudici di merito (tra cui il Tar del Lazio) si sono infatti già pronunciati sulla legittimità della diagnosi preimpianto dopo l'emanazione delle nuove Linee guida di applicazione della legge 40 da parte del Ministero della Salute.

A rivolgersi alla Corte erano stati, in questo caso, il Tar del Lazio e il Tribunale di Firenze, chiamati a decidere, rispettivamente, su una causa promossa dalla Warm-World Association Reproductive Medicine e sulla vicenda di due coppie sterili affette da malattie genetiche trasmissibili (esostososi e retinoblastoma: la prima genera la crescita smisurata delle cartilagini del-

le ossa mentre la seconda è una grave malattia della retina dell'occhio). Secondo i giudici di merito, le norme in vigore (in particolare quelle che la Corte ha dichiarato incostituzionali) sono irragionevoli in quanto non garantiscono un giusto bilanciamento tra la tutela dell'embrione e quella dell'esigenza di procreazione perché non consentono di valutare, in concreto, il successo della pratica da effettuare e non riconoscono alcuna discrezionalità di valutazione al medico curante. Inoltre, sottopongono allo stesso trattamento, predeterminato per legge, donne in condizioni fisiche diverse, costringendole a sottoporsi a ripetuti trattamenti che, in quanto invasivi e a basso tasso di efficacia, ledono la dignità della persona e la sua salute psico-fisica.

LA REAZIONE DELLA CHIESA

La Cei: finora ha funzionato

■ Il quotidiano dei vescovi italiani, «Avvenire», attacca la bocciatura della legge 40. Nell'edizione on-line il giornale della Cei ieri sera ha reagito con una scheda dal titolo: «Ma i dati dicono che la legge funziona». «Aumenta il numero delle coppie che si sono rivolte ai centri di fecondazione assistita in Italia per avere un figlio - si legge nell'articolo -, passando da 43.024 nel 2005 a 55.437 nel 2007, mentre i nati vivi sono passati da 4.940 a 9.137. Si dimostra come la legge funzioni».

Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA. Ieri l'accordo sull'edilizia. Gli enti locali avranno 90 giorni di tempo per approvare proprie leggi di applicazione

Berlusconi sigla il patto con le Regioni «Il piano casa muoverà 70 miliardi»

L'accordo è fatto e il piano casa, nella versione che va giù anche alle Regioni, può partire. Berlusconi: porterà nell'economia 60 miliardi togliendoli dai depositi bancari

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

«I padroni di casa possono cominciare da oggi a chiamare i progettisti e commissionare i lavori», dice Silvio Berlusconi, annunciando a palazzo Chigi il raggiungimento dell'accordo con le Regioni, sul cosiddetto piano casa, che consentirà, tra l'altro, un ampliamento del 20% del volume per le sole case mono e bifamiliari, con l'esclusione, quindi, di tutti gli appartamenti nei condomini. Soddisfatti i governatori delle regioni che vedono riconosciuta la propria competenza sulla materia, mentre anche l'opposizione non chiude al provvedimento.

Berlusconi: in circolo 60 miliardi

Raggiunto l'accordo, il premier ringrazia «per la collaborazione istituzionale le Regioni. Siamo arrivati - prosegue - a un accordo che riporta all'idea originaria il progetto: dare alle famiglie che vivono in abitazioni mono e bifamiliari la possibilità di costruire



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno, a sinistra, e il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani

delle stanze fino a un 20% di volumetria in più rispetto a quella della casa». Secondo Berlusconi, il piano potrà avere un effetto sostanzioso nel far ripartire l'economia nazionale: «Voglio dire - spiega - che se il 10% degli abitanti di abitazioni mono- bifamiliari usassero il piano avremmo un'immissione nell'economia di circa 60-70 miliardi di euro che vengono tolti dai depositi bancari. Si tratta di 4-6 punti del Pil». Ma il premier ha anche un altro progetto in mente. «realizzare - dice - in ogni capoluogo di provincia un insediamento urbanistico di dimensioni tali da venire incontro all'esigenza di nuove case per

chi ancora la casa non ce l'ha, specialmente per i giovani». Questo, per Berlusconi, sarà il «vero piano casa» da realizzare in accordo con le Regioni

Le nuove regole

Secondo l'accordo raggiunto ieri, saranno dunque possibili ampliamenti di volumetrie di abitazioni residenziali uni-bi familiari entro il limite del 20%, per un incremento complessivo massimo di 200 metri, ma ogni Regione potrà aumentare tale limite. Vi rientreranno dunque anche le villette a schiera ma non gli appartamenti dei condomini. Sarà poi anche possibile realizzare

ampliamenti del 35% della volumetria, nel caso di interventi straordinari di demolizione e ricostruzione di edifici "con finalità di miglioramento della qualità architettonica esistente, di riduzione sensibile dei consumi energetici e di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili». Dalle demolizioni e ricostruzioni sono ovviamente esclusi centri storici e aree protette, oltre agli edifici abusivi e ai condomini. Le Regioni avranno 90 giorni di tempo per approvare proprie leggi ispirate a questi obiettivi, anche se le leggi regionali possono prevedere altre aree in cui questi interventi sono esclusi o limitati, e

possono anche prevedere ampliamenti per volumetrie maggiori. L'accordo prevede poi che entro 10 giorni il governo emani un decreto legge «con l'obiettivo di semplificare alcune procedure di competenza esclusiva dello Stato per rendere più rapida ed efficace l'azione amministrativa di disciplina dell'attività edilizia».

Le reazioni

Sostanzialmente positive le reazioni politiche e dei governatori delle Regioni, mentre il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, chiedeva comunque ieri di non trascurare la salvaguardia del nostro «patrimonio culturale e paesaggistico». Soddisfatto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, per il quale «le differenze con l'iniziale proposta del governo sono evidenti: non ci saranno deroghe alle leggi regionali, non ci sarà la possibilità di vendere, né di cambi di destinazione d'uso, tutti gli interventi saranno compiuti dentro le regole nel rispetto degli strumenti urbanistici». E secondo il leader del Pd, Dario Franceschini, «grazie all'impegno e all'azione dell'opposizione, delle Regioni dei Comuni, il governo ha fatto una totale marcia indietro. Il piano casa di Berlusconi non c'è più». (RGT)

Le misure Il decreto legge sarà concordato con le Regioni. Berlusconi: saranno mobilitati 60-70 miliardi

Il premier: il piano casa aiuterà le famiglie

Franceschini: il governo ha fatto marcia indietro. Bonaiuti: accordo importante

Decisi ampliamenti delle cubature fino al 20%. La soglia sale al 35 per cento nel caso di abbattimenti e ricostruzioni

ROMA — «Costruiremo case per chi non le ha e realizzeremo le new town, le nuove città: vicino a ogni capoluogo saranno edificati nuovi insediamenti. Questo sarà il vero piano casa»: Silvio Berlusconi ha subito rilanciato, dopo aver incassato nella notte fra martedì e ieri l'intesa con le Regioni per i primi interventi per il rilancio dell'edilizia, che lui stesso ha definito «piano famiglia». Il sofferto accordo, ratificato ieri mattina dal-

la conferenza Stato-Regioni, prevede che entro dieci giorni il governo varrà un decreto legge per la semplificazione degli iter amministrativi per il rilascio di nuove licenze. E firmerà la «cornice» normativa all'interno della quale le Regioni dovranno entro 90 giorni legiferare per proprio conto, altrimenti — ha detto il ministro Raffaele Fitto — «interverrà il governo per decreto».

Le Regioni hanno dunque mantenuto l'autonomia che avevano rivendicato con forza nei giorni scorsi. Ma anche il governo esulta: «Saranno mobilitati 60-70 miliardi, sono soldi che dai risparmi delle famiglie saranno immessi

in circolo nell'economia» ha spiegato Berlusconi a margine del Consiglio dei ministri che ha esaminato l'accordo, aggiungendo che «gli interventi di ampliamento riguar-

deranno villini mono e bi-familiari e anche le villette a schiera che non riguardano solo i ricchi, ma oltre il 50% delle famiglie italiane». Nel dettaglio, l'intesa autorizza

ampliamenti delle cubature fino al 20%, con un massimo di incremento di 200 metri cubi, «salvo diverse determinazioni da parte delle Regioni», che possono concedere ulte-

riori aumenti. Inoltre la soglia sale al 35% nei casi di abbattimento e ricostruzioni. Restano esclusi centri storici e aree protette da vincoli paesaggistici e ambientali.

In ogni caso il decreto del governo «sarà concordato con le Regioni». Alla fine ha dunque prevalso la linea del dialogo, non tanto per le resistenze del Pd, ma per il malumore della Lega che vedeva nello scavalco delle Regioni un pericoloso attacco al federalismo e al decentramento dei poteri. Non sono comunque mancate le polemiche. Il leader del Pd, Dario Franceschini, ha dichiarato che «il governo ha fatto totale marcia indietro» ritirando di fatto il piano. «Franceschini ha perso l'occasione per tacere», ha commentato secco il ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli. E Paolo Bonaiuti ha aggiunto: «Forse Franceschini non si è accorto che è stato raggiunto un accordo importante nell'interesse del Paese». Ma all'interno della maggioranza qualcuno avrebbe voluto una prova di forza del governo: «Berlusconi è stato frenato dalla Regioni, il piano è stato ridimensionato troppo e questo non è un bene per la ripresa dell'economia» ha detto il segretario del Pri, il deputato Francesco Nucara, rappresentando anche il malumore di una parte di An.

Paolo Foschi

Lavoro. Il ministero ha definito le modalità di invio telematico del modello sulla regolarità del datore

Bonus, autocertificazioni via mail

Richieste firma digitale certificata e copia del documento d'identità

Enzo De Fusco

Viaggia anche online l'autocertificazione, da consegnare entro fine mese, che consente ai datori di lavoro di beneficiare delle agevolazioni contributive e normative. Lo rende noto il ministero del Lavoro con la circolare 10/2009.

Con la nota protocollo 4549

LE ALTRE SOLUZIONI

Il fax e la raccomandata sono le alternative per spedire la dichiarazione per le agevolazioni contributive e normative

del 31 marzo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), il ministero del Lavoro ha fornito alcune precisazioni sull'adempimento in scadenza il 30 aprile in relazione alle modalità per beneficiare delle

agevolazioni contributive e normative. L'autocertificazione va presentata da tutti i datori di lavoro che hanno in corso agevolazioni ovvero che ne hanno usufruito dal periodo di paga di dicembre 2007, quando è entrato in vigore il Dm 24 ottobre 2007.

Il presupposto della regolarità per fruire delle agevolazioni è previsto dall'articolo 1, comma 117 della legge 296/2006. Il Dm 24 ottobre 2007, in vigore dal 31 dicembre 2007, ha definito le modalità attuative, che finora, anche a seguito di alcune interpretazioni dell'Inps, sono rimaste in stand by. A sbloccare la situazione di impasse è stato il Lavoro con la circolare 34/2008: da un lato è stato eliminato il modello "SC37" introdotto dall'Inps (il cosiddetto Durc interno); dall'altro lato è stato previsto un adempimento unificato che si applica a ogni ente titolare della gestione di benefici

contributivi e normativi.

La circolare 34/2008 ha stabilito che il datore di lavoro è tenuto a presentare una sola volta (impegnandosi a comunicare le modifiche) un'autocertificazione in cui si attesta la mancanza di provvedimenti, amministrativi o giurisdizionali, definitivi per gli illeciti penali o amministrativi, commessi dal 31 dicembre 2007, in materia di tutela delle condizioni di lavoro, indicati nell'allegato A del Dm 24 ottobre 2007, o il decorso del periodo indicato dallo stesso allegato per ciascun illecito. Il ministero ha precisato anche che l'autocertificazione può essere presentata dal legale rappresentate della società o dal titolare della ditta individuale tramite raccomandata A/R oppure per fax alla direzione provinciale del Lavoro competente per territorio in ragione della sede legale. Ora la circolare 10/2009, diffusa ieri, pre-

La procedura

Modello telematico
La circolare del Lavoro
34/2008 ha previsto la
possibilità di invio telematico
della autocertificazione relativa
alla mancanza di provvedimenti
giurisdizionali di lavoro con
data anteriore al 31 dicembre
2007. Il modello (in allegato
alla circolare 10/2009) deve
essere firmato digitalmente
con un certificato elettronico
a firma qualificata (certificato
di un notaio o di un professionista
abilitato) e accompagnato
da una fotocopia completa
della carta d'identità con
autocertificazione. Il modello
deve essere inviato al sito
www.lavoro.gov.it. Il documento
deve essere inviato in formato
pdf firmato digitalmente.

cisa che la trasmissione può avvenire anche in via telematica. L'azienda deve scaricare il modulo dal sito www.lavoro.gov.it. Il file, una volta compilato, dovrà essere firmato con firma digitale certificata da uno dei certificatori compresi nell'elenco tenuto dal Cnipa. Il file firmato digitalmente dovrà essere inviato per mail o posta elettronica certificata, insieme con un'immagine scannerizzata di un documento di identità valido, all'indirizzo di posta elettronica certificata Autocertificazioni@DURC@mailcert.lavoro.gov.it.

In verità, questa procedura sembra piuttosto farraginoso e rischia di scoraggiare le aziende. Ciò anche in funzione del fatto che l'esigenza di avvalersi del "certificatore" terzo comporterà un costo aggiuntivo superiore rispetto al fax o a una raccomandata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maxi emendamento al dl incentivi ingloba le norme del decreto quote, ma nella versione del senato

Zaia: le nuove quote latte dal 15/4 **Fondo allevatori da 45 mln. Salta il budget per il fondo calamità**

**DI GIUSY PASCUCCI
E LUIGI CHIARELLIO**

Lo testo su cui il governo ha chiesto la fiducia, e che sarà votato oggi alle 16,30, è quello approvato dal senato. Lo ha reso noto il ministro alle politiche agricole Luca Zaia, in una conferenza stampa al Mipaaf, confermando (come anticipato ieri da *ItaliaOggi*) che il testo è quello emendato dal senato, ma con la copertura finanziaria stabilita in parte dalla commissione bilancio della camera. Zaia ha poi spiegato che la dotazione del Fondo di rotazione serve per il pagamento dei 585 milioni di debiti, da destinare agli allevatori che hanno operato nella legalità. È dunque passa dai 35 milioni inizialmente previsti dal senato a 45 milioni. E siccome si tratta di un contributo in conto interessi, erogato da un fondo rotativo impostato sulla falsariga del meccanismo Ismea, il budget va moltiplicato per motivi finanziari, per 13 volte, fino a raggiungere quota 585 mln di euro. Non è finita. Zaia ha anche detto che il termine per l'assegnazione della quota, inizialmente previsto per il 1° aprile, è stato posticipato



Luca Zaia

al 15 aprile successivo. Di più: «I cittadini non pagheranno le multe dei Cobas sul latte come qualcuno vuole far credere» ha spiegato, respingendo con forza le accuse che addebitano al decreto sulle quote il crollo del prezzo del latte (20 centesimi). Quindi Zaia ha ribadito gli obiettivi del provvedimento. Ed è andato anche oltre. Per riuscire a pagare una multa che ammonta a 1.671 milioni di euro e riguarda 8.404 aziende senza aumentare la

produzione il ministro ha proposto, provocatoriamente, due alternative. Non approvare un provvedimento che ha incontrato anche il favore della Commissione europea e mettere all'asta centinaia di aziende italiane, o consentire la rateizzazione alle condizioni previste. Per questo motivo, ha detto Zaia, «invito tutti a fare un passo indietro e a guardare con chiarezza le disposizioni» facendo soprattutto riferimento a quegli allevatori che «protestano perché pensano ci sia la possibilità che qualcuno ci possa guadagnare». A tal proposito, per dimostrare che l'efficacia reale del decreto non riguarda solo pochi allevatori ma ben 17 mila aziende, ha portato l'esempio della Lombardia dove su

5.700 stalle la quota nuova spetterà a 4 mila e del Veneto dove la quota sarà ricevuta da 2.700 stalle su 4.900. Che non si tratti di una sanatoria, a detta del ministro, è inoltre dimostrato dalla presenza di interessi onerosi al 6-7%, e in alcuni casi anche 8%, contrariamente a quanto disposto dalla legge 119/2003 che prevedeva il pagamento delle multe in 14 anni a interessi zero. «È l'unico provvedimento che fa pagare la multa in modo severo e con gli interessi» ha precisato ricordando che le altre condizioni sono: il blocco dei finanziamenti comunitari fino al pagamento della prima rata, che dovrà essere effettuato entro il 31 dicembre; l'annullamento della rateizzazione in caso di non pagamento anche di una sola rata; l'applicazione di una multa del 150% in caso di superamento della quota di produzione. Sul fondo di solidarietà, escluso dal pacchetto del latte, Zaia ha espresso la convinzione di poter trovare «una soluzione trasversale con un provvedimento ad hoc», pensato dal sottosegretario alle politiche agricole Antonio Buonfiglio.